



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Ricorrenze
a pagina 5

Coinvolgimento dei Soci
a pagina 6

I cori nel CAI
a pagina 15

Regole per il cicloescursionismo
a pagina 38

34

Dicembre
2021

SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

DICEMBRE 2021

Anno 6 n. 34

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore Editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Danilo Donadoni, Lorenzo Maritan, Isabella Minelli, Patrizia De Peron, Paola Tamaroglio, Paolo Villa

Segreteria di Redazione | Angelo Brambillasca

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Isabella Minelli, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Ricerca e ottimizzazione immagini | Danilo Donadoni

Grafica e impaginazione | Paola Tamaroglio

Gestione archivio informatico | Carlo Cetti

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renato Aggio

Garante della Privacy | Emilio Aldeghi

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Renato Aggio, Mauro Baglioni, Luciano Bertolina, CAI Bergamo, Paolo Cavallanti, Comitato Scientifico Lombardo, Danilo Donadoni, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Massimo Lozzi, Isabella Minelli, Adriano Nosari, Paolo Villa

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazione@salire@cailombardia.org

sito web: www.cailombardia.org

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune. La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione: dicembre 2021

Iscritto al Tribunale di Bergamo al N. 2/15 Reg.

Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di copertina: Albero solitario - Ph Elisa Sanvito

Gli autori sono riportati all'interno della rivista
La Redazione ringrazia gli autori per la gentile
concessione delle loro immagini



La redazione al Rif. Alpe Corte

SOMMARIO DICEMBRE n. 34

P 4 SALIRE - istruzioni per l'uso

LA VOCE DEL PRESIDENTE

P 5 Ricorrenze
di **Emilio Aldeghi - Presidente CAI Lombardia**

EDITORIALE

P 6 Coinvolgimento dei soci anche neofiti nella preparazione di gite ed eventi
di **Adriano Nosari**

ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI

P 7 Una escursione inclusiva
di **Paolo Cavallanti**

P 10 La pelle degli alberi
di **Daniilo Donadoni**

P 12 Il Rifugio Calvi cerca un nuovo gestore
di **Sezione CAI Bergamo**

P 13 Un'esperienza del CAI Valfurva
di **Luciano Bertolina**

INFORMAZIONE, FORMAZIONE

P 14 Come funziona il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo
di **Paolo Villa**

P 15 I cori nel CAI
di **Mauro Baglioni**

P 17 Il paradosso del rifugio alpino contemporaneo
di **Luca Gibello**

P 19 Droni e soccorso in montagna
di **Gege Agazzi**

INFORMAZIONE, FORMAZIONE - SPAZIO AI PRESIDENTI

P 21 La Sezione di Lovere raccontata dal suo Presidente
a cura di **Isabella Minelli e Renato Aggio**

INFORMAZIONE, FORMAZIONE – RIFUGI

P 23 Gestione dei reflui nei rifugi, a che punto siamo (parte 1)
di **Massimo Lozzi**

RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI

P 27 Enti del Terzo Settore: aggiornamento e avvio del RUNTS

P 31 Scadenziario dicembre 2021/giugno 2022

RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI

P 34 Post COVID 19: il ritorno in alta quota

IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI

P 36 VI Corso di Formazione Operatori Naturalistici e Culturali
Comitato Scientifico Lombardo

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

P 37 L'eco e gli echi
di **Don Andrea Gilardi**

I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA

P 38 Regole per il cicloescursionismo
di **Paolo Villa**

SALIRE - istruzioni per l'uso

Ogni socio CAI può proporre i suoi contributi al nostro periodico. Il materiale va spedito a questo indirizzo:

redazionealire@cailombardia.org

Gli articoli dovranno essere coerenti con la linea editoriale di "Salire". Il periodico ha l'ambizione di essere uno strumento di crescita delle sezioni e dei soci che in esse operano con incarichi di vario livello.

Vogliamo diffondere e far condividere idee nuove, essere un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro sodalizio.

Pertanto gli articoli dovranno presentare un interesse generale e rappresentare un'occasione di diffusione di buone prassi, di approfondimento, riflessione, proposte e anche di voce critica.

Un articolo che descriva un'iniziativa dovrà essere proposto in forma tale da rappresentare un potenziale arricchimento per tutti: le descrizioni di attività dovranno porre in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti, in modo da costituire uno spunto e un esempio positivo per tutte le sezioni.

Gli annunci di iniziative sezionali e di coordinamenti di sezioni non potranno essere pubblicati perché la periodicità trimestrale non consente l'adeguata tempestività. Si ricorda che gli annunci e le locandine potranno invece essere inviati a questo indirizzo mail: presidente@cailombardia.org per essere inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di: www.cailombardia.org

Il prossimo numero di Salire uscirà il 23 marzo 2021.

I contributi dovranno quindi pervenire alla Redazione entro il 13 febbraio 2021.

La lunghezza degli articoli, salvo esigenze particolari, dovrà essere contenuta in una cartella da redigere possibilmente con corpo 12, per un totale di 4.000 / 4.500 caratteri.

A ciascun autore, nel limite del possibile, è richiesto di allegare all'articolo almeno due o tre fotografie illustrative, in alta definizione, con una breve didascalia e l'obbligatoria indicazione dell'autore della foto. Si ricorda che per le fotografie in cui compaiono persone facilmente riconoscibili (al di fuori dei casi in cui l'uso dell'immagine è consentito nell'ambito delle iniziative istituzionali del CAI) è da acquisire il consenso della persona ritratta.

Il titolo e il sommario sono normalmente a cura della redazione. La redazione si riserva la facoltà di operare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

Il periodico Salire è sfogliabile on line o scaricabile in formato PDF collegandosi al sito del CAI Lombardia: www.cailombardia.org

Ai soci CAI che non hanno rifiutato il loro consenso all'informativa viene inviata una comunicazione mail che annuncia l'avvenuta pubblicazione e indica il link cui collegarsi per la lettura o lo scarico.

Ricordiamo infine che per eventuali mancate ricezioni o richieste di variazione dell'indirizzo mail ci si deve rivolgere alla sezione di appartenenza, che è l'unica abilitata agli interventi sulla piattaforma di tesseramento del CAI. I soci che hanno aperto il "profilo on line" sulla piattaforma potranno procedere personalmente e direttamente al controllo degli indirizzi e alla loro eventuale variazione.

Collabora anche tu a Salire

Resta sempre valido l'invito che rivolgiamo ai soci CAI a collaborare alla redazione del Periodico secondo la ben nota linea editoriale "di servizio" che trovate illustrata in questa stessa pagina.

I soci potranno contribuire inviandoci articoli saltuari o continuativi, o con lettere alla redazione.

Saranno gradite anche proposte di miglioramento sia per i contenuti che per la linea grafica.

Inoltre, la porta della redazione di Salire resta aperta a chi volesse partecipare stabilmente al lavoro redazionale nelle sue varie forme: discussione per l'impostazione del numero, redazione degli articoli, reperimento delle fotografie, correzione delle bozze, impaginazione finale.

Le riunioni di redazione si svolgono in parte in presenza e in parte da remoto.

Ogni proposta di collaborazione va inviata alla nostra mail:

redazionealire@cailombardia.org

Salire non viene stampato per l'invio postale, ma le sezioni sono invitate a stamparne comunque una copia da tenere in sede a disposizione dei soci.



RICORRENZE

di Emilio Aldeghi - presidente CAI Lombardia

Diverse sezioni hanno recentemente festeggiato o festeggeranno importanti tappe della loro vita associativa, chi 25, chi 50, chi 100 anni.

Naturalmente non è solo la loro festa ma la festa di tutto il Club Alpino Italiano; è come essere in una famiglia dove ogni figlio, in date diverse, festeggia il compleanno.

Per questi eventi le sezioni si mettono al lavoro di gran lena cercando di ricostruire la propria storia con foto ed immagini scattate e filmate nelle più svariate occasioni, prevedendo momenti di aggregazione, presentando alla propria città o al proprio paese la storia di una realtà di volontariato che per tanti anni ha accompagnato persone verso l'amore per il proprio territorio, ha insegnato il rispetto della natura, ha portato avanti i valori che stanno alla base del nostro andare in montagna che non è fine a se stesso ma un riportare a valle per noi stessi e per gli altri quella serenità e quelle emozioni che questo ambiente ci dona.

Ancor di più i festeggiamenti di una ricorrenza devono essere il motore per rivitalizzare i soci che piano piano si sono staccati dalla vita della sezione mantenendo il collegamento solo con un bollino sulla tessera; chiamiamoli, telefoniamogli, facciamogli delle proposte operative, facciamoli sentire che sono ancora importanti.

Così pure con le amministrazioni, oltre ad invitare le autorità nelle occasioni pubbliche, fatevi ricevere negli uffici comunali per raccontare il vostro vissuto, l'importanza di esserci nella comunità; partite da un festeggiamento per strutturare programmi di collaborazione per il futuro.

Utilizzate i canali e i mezzi di comunicazione per far conoscere la vostra storia, così bella ed importante. Abbiamo: online "Lo Scarpone", la rivista "360", il nostro "Salire". Come dicevo prima la vostra festa è la festa del CAI, ed allora è giusto che trasmettiate a tutti il vostro orgoglioso traguardo. I giornali locali o le testate online sono sempre un mezzo potente per raggiungere persone che magari conoscono poco o nulla del CAI ma sono certamente interessate a ricevere informazioni

del territorio e in questo momento dove l'io sembra avere il sopravvento sul noi, facciamo loro capire la potenzialità nell'essere gruppo.

In un recente pensiero per i cento anni del CAI di Gallarate ho scritto: "Mi affascinano gli alberi centenari con il tronco sempre più grande di diametro e le radici saldamente aggrappate al terreno. Nel continuo mutamento delle stagioni le foglie gemmano, cambiano di colore, cadono per ridare vita al terreno e produrre quella linfa vitale che permette all'albero di produrre nuove foglie. Le nuove foglie ovviamente sono i giovani, una risorsa importante per tutte le associazioni, ma in questo momento vitale per il CAI che vede nell'anno 2021, in Lombardia, una percentuale di presenza dei giovani dell'8% sul totale degli iscritti.

Una ricorrenza, qualunque essa sia, deve, come si suol dire, avere uno sguardo al passato e il cuore proiettato al futuro. Se vogliamo che questo cuore continui a battere facciamo che le ricorrenze di tutte le sezioni diventino sì una festa, ma anche un momento di percezione di dove si sta andando e qualche volta buttare il coraggio oltre l'ostacolo.

A tutte le sezioni, che hanno o devono festeggiare ricorrenze, un sentito grazie, per tutto quello che avete fatto e farete da parte del GR Lombardia.



COINVOLGIMENTO DEI SOCI, ANCHE NEOFITI, NELLA PREPARAZIONE DI GITE ED EVENTI

di Adriano Nosari

Spesso noi ci lamentiamo che manca ricambio di soci impegnati nelle Sezioni ma allo stesso modo probabilmente non esercitiamo sufficientemente quel necessario stimolo e interesse che può calamitare tanti ad intervenire e, col tempo, a fare parte attiva della nostra grande famiglia.

Per far crescere soprattutto chi partecipa solo alle gite, corsi ecc. e che quindi usufruisce del solo "CAI dei servizi", va dedicato tempo e pazienza per accompagnarlo ad "innamorarsi" ovviamente oltre che della montagna, anche del CAI e quindi a farne parte effettiva, proseguendo nell'associazione oltre il solito primo anno.

Un esempio di possibile pratica attuazione potrebbe essere il coinvolgimento nella preparazione di gite, eventi od altro che normalmente vengono organizzati dai "soliti noti" che garantiscono continuità e tranquillità alla Sezione. Ciò può avvenire con l'amicizia, l'esempio e l'umiltà personale, che valgono più di qualsiasi insegnamento, più di qualsiasi parola: si seguono volentieri indicazioni e suggerimenti, quando se ne comprende lo scopo.

Si può anche far comprendere al partecipante e socio l'importanza di cose costruite insieme e preparate anche con il contributo di neofiti del CAI, mediante le loro esperienze di vita. Penso ad esempio a un tecnico, un cartografo, un naturalista, un ornitologo, un medico, un giornalista, un artigiano, ma anche un legale, un amministrativo, un contabile, per la parte che potrebbe essere di loro competenza. Potremmo utilizzare al meglio le loro professionalità stimolando in loro la curiosità per l'associazione che non conoscono e avevano pensato solo come utilizzatori e quindi accompagnare la loro crescita all'interno del CAI.

Ovviamente non si può pensare a loro come istruttori, accompagnatori o tecnici del soccorso ma per quei supporti che possono anche alleviare il lavoro di quelli che hanno responsabilità organizzative e di esecuzione. Li si aiuterebbe quindi a non limitarsi alla sola presenza ed all'aspetto ludico/sportivo, agevolandoli ad entrare nell'associazione non più erogatrice di soli servizi e di momenti gioiosi. Questo modo di operare certamente è inizialmente un ulteriore "peso" per chi, nello spirito del servizio, già organizza, prepara e si prepara ma alla lunga può portare frutti e nuovi neofiti oltre a futuri istruttori e volontari convinti nel CAI, accompagnandoli ad un inserimento sempre maggiore nell'associazione e nelle sue necessità.

Oggi abbiamo uno strumento di utilissimo aiuto nel CAI: la piattaforma del tesseramento. Con il suo adeguato uso, possiamo disporre di strumenti che ci potrebbero far fare un notevole salto di qualità perché possiamo conoscere le professioni dei partecipanti e quindi il loro potenziale e possibile utilizzo al servizio del CAI. ***Le Sezioni, a questo proposito, dovrebbero chiedere sempre le professioni svolte dai loro associati e aggiornare le mail, anche per ricevere SALIRE "Guardiamo in alto per costruire il futuro" - (l'aggiornamento può essere fatto, come è noto, anche dai soci stessi, direttamente attraverso My CAI).***

Concludo con un esempio personale: tante iniziative della Sezione a cui appartengo, in particolare rivolte verso il sociale e principalmente verso la montagna e chi la abita, non sarebbero state altrettanto efficaci e coinvolgenti se non avessimo disposto di nostra "piattaforma sezionale" del tesseramento da cui abbiamo potuto attingere e coinvolgere con gioia tanti soci nei ruoli a loro più congeniali ed all'associazione più utili.



Volontari del CAI Bergamo - Impegno sociale al lavoro nel borgo di Catremerio di Brembilla - Ph Adriano Nosari



UNA ESCURSIONE INCLUSIVA

di Paolo Cavallanti - Presidente Sez. di Codogno

La creazione di una giornata rivolta alle famiglie ed ai più piccoli è un'attività relativamente recente per la mia sezione.

A seguito del successo ottenuto durante gli eventi organizzati per il cinquantesimo compleanno della sezione di Codogno (2010), tra i quali spiccava il noleggio di una struttura per l'arrampicata rivolta ai più piccoli, abbiamo cominciato a dedicare una o più giornate in ambiente che potessero trasmettere ai bambini delle scuole primarie e secondarie la passione e l'amore per la frequentazione dell'ambiente montano.

Di fatto la sezione organizzava un'escursione di difficoltà e dislivello aperto a tutti per favorire la partecipazione a chi voleva anche semplicemente trascorrere una giornata diversa.

Da allora, complice un gruppo di socie e soci che si sono messi a disposizione per accompagnare e/o semplicemente preparare questo evento, abbiamo passato delle bellissime giornate spaziando su tutto l'arco alpino e sui più docili (ma altrettanto belli) crinali di appennino. Grazie alla collaborazione con la Scuola di Alpinismo Giovanile del CAI Piacenza, in una splendida giornata di Settembre del 2021 siamo stati in grado di far arrampicare ben 60 bambini nella falesia di Montestrutto; un'altra volta siamo quasi arrivati a quota 100 (non la pensione!) in una memorabile ciaspolata al chiaro di luna in Appennino.

A questa attività si è sovrapposta una mini-formazione tenuta da soci ed istruttori della nostra sezione che, a titolo volontario e grazie alla complicità di qualche insegnante 'illuminato', hanno tenuto diverse presentazioni su tematiche inerenti alla geologia alpina, alla meteorologia,



alla storia dell'alpinismo ed ai materiali tecnici. Ovviamente con un taglio semplice che ne favorisse la comprensione e la divulgazione.

Rimandata causa Covid-19 l'escursione dello scorso anno nonostante avessimo avuto diverse richieste, siamo finalmente arrivati ai giorni nostri dove, districandoci tra un'autodichiarazione ed un green-pass abbiamo cercato di recuperare un filo di normalità e, con essa, di riprendere in mano le buone abitudini delle escursioni 'progetto famiglia'.

L'escursione con famiglie e bambini di questo anno ha rappresentato una pietra miliare per la storia della mia sezione. Posso affermare con certezza che quest'anno abbiamo compiuto la prima escursione **inclusiva** del CAI Codogno. Domenica 10 ottobre ore 07:20 - ritrovo: scambio un breve messaggio con Nadia e Sara, le nostre Guide Ambientali Escursionistiche (e socie della nostra sezione) che sono già sul posto (...) che mi avvisano *"c'è il sole, freschetto, a presto". Tutto come previsto. O quasi.*

Raccogliamo le autodichiarazioni, qualcuno chiede dove deve firmare, qualche bambino è ancora un po' assennato, qualche altro non sta più nella pelle...

Un rapido conteggio, distribuiamo le indicazioni stradali a tutti i guidatori e ... si parte! Destinazione la Val Tidone (PC) con la splendida Rocca d'Olgisio ed i suoi pinnacoli di arenaria.

Al parcheggio cominciamo a ricomporre il gruppo, c'è chi ha freddo, chi scalpita già per partire e c'è chi fa la seconda colazione della mattinata.

Nel prato antistante la Rocca formiamo un semicerchio, osservando il distanziamento previsto e presentiamo al gruppo le nostre accompagnatrici fissando alcune regole di comportamento basilari quali il non allontanarsi da soli, cosa fare se si accusa un po' di stanchezza, etc.

Siamo quasi pronti per partire. Manca ancora una famiglia che sembrerebbe sulla strada ma in difficoltà con la macchina. Nessun problema: "ti veniamo incontro". È incredibile l'energia che si recupera in situazioni come questa quando due o più persone si mobilitano per altre affinché tutto vada per il meglio.

Recuperati i nostri eroi, l'escursione ha inizio. Meta della mattina è il Monte San Martino con i suoi ancestrali segreti. Il San Martino, di altezza forse non ragguardevole, presenta un'insolita caratteristica: la vetta è costituita da due grandi massi, aguzzi come denti di pietra, separati da uno stretto passaggio nel quale si insinua il sentiero.

Suggestiva è l'ipotesi che questa frattura non sia naturale, ma scavata da mano d'uomo in tempi antichi, per creare forse un cammino iniziatico di chissà quale culto o religione. In circa 45 minuti raggiungiamo la base del monte dove comincia-



Echi dalle sezioni e dai Coordinamenti

mo, per facile sentiero, la salita fino ad accostare gli scavi archeologici dove faremo una gradita e veloce merenda.

Da lì, con una svolta a destra, ci troviamo ad oltrepassare il suggestivo piccolo "canyon" di cui so-



pra. Dopo la sosta panoramica, scendiamo alla base del monte per giungere successivamente presso un piccolo Oratorio Religioso incastonato tra le rocce.

Con circa mezz'ora di cammino sulla strada asfaltata ritorniamo al parcheggio della Rocca che visiteremo, sostando nel suo prato per il pranzo, questo grazie alla cortese generosità dei custodi del castello che lo lasceranno tutto per noi.

Seduti sul prato della Rocca osservo il gruppo dei partecipanti: l'iniziale 'diffidenza' tra chi non si conosceva, complice l'approccio dei bambini e la -veramente- bella giornata di sole hanno eliminato tutte le barriere, culturali, relazionali e religiose. Questo è un aspetto particolare, in quanto per la prima volta nella nostra storia sezionale, abbiamo famiglie provenienti dall'Algeria e dal Marocco. Scoprirò solo in seguito che, per alcuni entusiasti partecipanti, questa era stata la prima vera escursione in montagna.

Il momento del pranzo si sa, è sempre occasione per parlare, condividere un bicchiere di vino (rigorosamente nei propri bicchieri) e per qualche scambio di opinione. Mentre i bambini giocano sicuri all'aria aperta (il castello è chiuso per noi) è bello parlare di montagna, di escursioni e di storie.

Approfittiamo del fatto che, sotto di noi si aprono le grotte scavate nell'arenaria dove le Sante Faustina e Liberata trovarono riparo per sfuggire alle nozze imposte loro dal nobile padre e tiranno Giovannato.

È sicuramente un luogo suggestivo, che visitiamo a gruppetti ed in 'religioso' silenzio. Il castello riapre i battenti ed arrivano i primi visitatori; è per noi tempo di congedarci da questo splendido prato circondati dai minuscoli fichi d'India.

Prima del rientro a casa offriamo un caffè caldo ai genitori presenti ed un thè con biscotti ai bambini. Tutti gradiscono. Negli occhi di qualcuno scor-

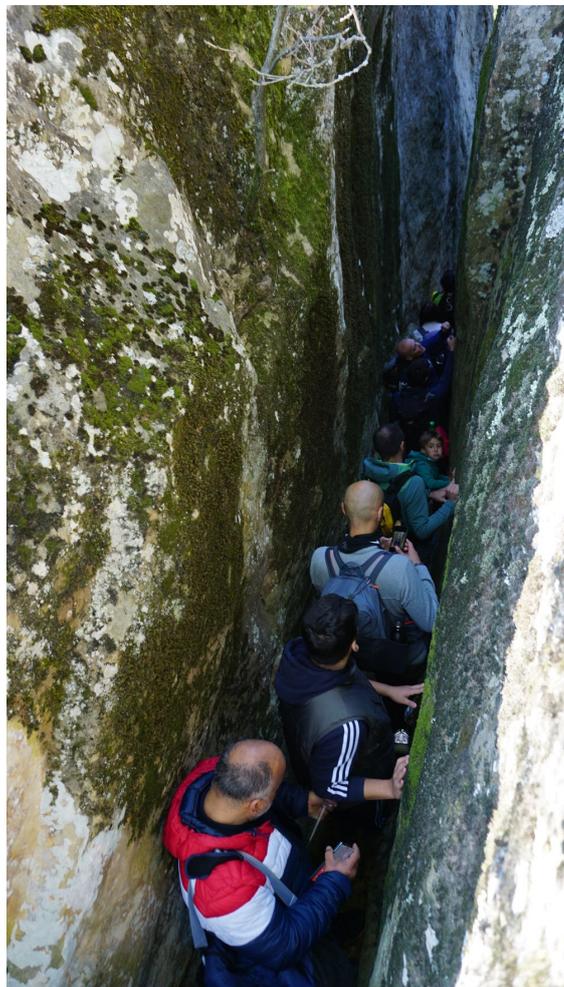
go la scintilla di chi non vorrebbe mai ripartire. Sono le 15:30 e dichiariamo conclusa l'escursione. Si rientra a Codogno dove arriveremo intorno alle 17:00.

È stata una giornata 'piena' e senza attimi di tregua.

Parafrasando Bonatti: uno dei 'giorni grandi'.

Il telefonino si riempie di fotografie, c'è chi ringrazia, chi chiede della prossima uscita, chi si prenota per il prossimo anno..

Un messaggio in particolare attira la mia attenzione, è quello di Elena - 7 anni - che dice: "ciao Paolo, ti ringrazio perché oggi abbiamo camminato, osservato la natura e fatto fotografie. Mi sono proprio divertita."





Inclusione sociale, istruzioni per l'uso

Che cosa si intende per inclusione sociale?

In ambito sociale, inclusione significa appartenere a qualcosa, sia esso un gruppo di persone o un'istituzione, e sentirsi accolti. E questo è quanto abbiamo cercato di mettere in pratica (nel nostro piccolo) in questa escursione sezionale.

Qualche piccolo consiglio pratico: scegliere con attenzione e pianificare l'itinerario dell'escursione. Può sembrare il dettaglio minore ma questo punto può incidere (e di molto) sulle tempistiche della giornata. Pur conservando le caratteristiche di un'escursione all'aria aperta l'itinerario deve essere usufruibile da tutti.

Scegliere una meta che abbia anche una parte storica, un castello, una rocca, una grotta, un fiume. Tutti dettagli che contribuiscono a fornire elementi di unione al gruppo che è già eterogeneo di suo.

Il valore del nostro sodalizio: 'dicano quello che vogliono' ma NOI (del CAI) siamo riconosciuti ed apprezzati anche per le nostre competenze e la nostra base culturale e questo è sicuramente un valore aggiunto. Una spiegazione, un consiglio o un invito detto con garbo, saranno sempre ben recepiti.

La formazione dei capi-gita: ruolo fondamentale nella conduzione di escursioni inclusive lo hanno i coordinatori dell'escursione. Nel nostro caso abbiamo la fortuna di avere un gruppo di GAE all'interno della nostra sezione con le quali abbiamo preparato l'escursione. Un'insegnante di scuola primaria ha poi fatto da catalizzatore divulgando il programma dell'uscita sezionale all'interno del proprio istituto. Altri soci hanno poi dato la disponibilità ad accompagnare il gruppo ben consapevoli che non sarebbe stata un'escursione in cui avrebbero prevalso il dislivello o le ore di cammino come solitamente si è usi a confrontarsi.

La gestione del gruppo: idem come sopra, un gruppo eterogeneo con culture ed usi diversi, sebbene con un impegno ridotto ad una sola giornata potrebbe creare delle problematiche. Usiamo la vista a 360° e cogliamo ogni singolo dettaglio per sistemare le cose e, da ultimo, lasciamo che siano i bambini al centro di questa giornata. La loro felicità è la felicità dei genitori e dei loro accompagnatori.

Nota sull'itinerario scelto: i pochi chilometri dell'escursione e lo scarso dislivello non devono trarre in inganno; il percorso presenta alcune tratte impegnative (sia in salita che in discesa) talvolta ripide ed alcuni passaggi che potrebbero creare apprensione ai neofiti della Montagna (come il breve ma significativo passaggio nel budello di roccia). Il consiglio, per chi si è approcciato da poco all'attività escursionistica o come nel caso dell'escursione con famiglie, è quello di effettuare il percorso in compagnia di esperti che possano dare preziosi suggerimenti nell'affrontare i passaggi più delicati. Per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico, l'itinerario è altamente consigliato per il continuo variare degli ambienti (dal greto del torrente, al bosco, alla cresta rocciosa, all'affascinante Rocca D'Olgisio, al suggestivo canyon del Monte San Martino, agli scavi archeologici, alle grotte naturali fino al piccolo Oratorio Religioso ricavato dalla Rocca).



LA PELLE DEGLI ALBERI PREPARARE UNA MOSTRA: L'ESEMPIO DEL CAI DELLA VALSERINA (BG)

di Danilo Donadoni - sez. di Bergamo e Operatore Regionale TAM

L'idea nasce nel 2020, in piena pandemia Covid-19 e, come a tutti noi "segregati in casa", è in questi casi che la mente vaga, spazia tra il passato e il futuro e, a volte, partorisce idee vincenti.

Così l'intraprendente presidente del CAI Valserina - sottosezione di Bergamo, Giuseppe Belotti, parla con la referente TAM (Tutela Ambiente Montana) al Consiglio della sezione di Bergamo Carolina Paglia del progetto di preparare una mostra che possa illustrare alla popolazione, ai turisti che visitano le montagne e agli studenti, il mondo degli alberi, dei boschi e delle foreste. Beppe è una persona straordinaria che, ammettendo i propri limiti, sostiene che la sua preparazione naturalistica si ferma alla conoscenza degli alberi più comuni e all'uso del legno, artigianale e industriale.

L'unione delle forze è servita per far fruttare le competenze che la commissione TAM di Bergamo ha al proprio interno; infatti con alcuni suoi componenti e lo stesso Beppe è stata progettata e programmata la mostra.

In loco (Valle Serina) si è fatto un censimento degli alberi più comuni che formano le foreste secondarie della zona, dopodiché è stato individuato chi avrebbe potuto praticamente produrre per ogni specie arborea, un tronchetto che potesse

"parlare da solo" e dove i visitatori della mostra potessero toccare con mano, accarezzare e assaporare il profumo che il legno generalmente emette. Si è così deciso di mettere in mostra una trentina di legni tagliati e preparati da un falegname locale e lavorare su di essi creando delle schede tecniche apposite che potessero illustrar-

ne le caratteristiche salienti per l'individuazione, le proprietà e gli usi umani. La TAM di Bergamo è così entrata in azione producendo le predette schede per ogni albero, ma anche per altri alberi non compresi nella mostra, ma comunque appartenenti al territorio collinare - montano italiano.

Nell'ottica di rendere la mostra ancora più ricca, sono state chieste all'ERSAF (Ente Regionale delle Foreste), delle pianticelle di 1-2 anni di età per sistemarle vicino ad ogni tronchetto. La disponibilità del personale dell'Ente è stata immediata e gratuitamente i piccoli bonsai hanno dato un valore aggiunto alla mostra.

Tutti i reperti vegetali sono stati sistemati in modo tale che ogni visitatore potesse entrare in sintonia con il mondo dell'albero, ammirandone ogni particolare da vicino, compreso i dischetti degli stessi che mostravano gli anelli delle piante e quindi la loro età. Faceva da sfondo un grande telone dipinto a mano dalla bravissima artista Nunzia Busi che illustrava in modo creativo un bosco di media montagna.

Per capire i fantastici meccanismi che portano alla nascita dell'albero, alla sua crescita e alla sua vita, sei grandi pannelli (studiati nel contenuto da Maria Tacchini e curati nella grafica dallo scrivente) illustravano in modo semplice e chiaro tutte le

tecniche usate dall'albero per la sua sopravvivenza: dalla sintesi clorofilliana, all'assorbimento dei nutrienti da parte delle radici, alle cellule vegetali viste al microscopio. Il mondo internet è stato indagato per la stampa su pannelli in materiale FOREX dello spessore di 3 mm e della grandezza di

70X100 cm (costo circa 15 Euro cd).

Infine, per i ragazzi, è stata appositamente creata da un webmaster, una ricerca via computer che, attraverso il gioco interattivo, giunge all'identificazione di ogni albero presente nei boschi delle nostre montagne.

Per dare lustro alla mostra e al paese, è stato scel-



Echi dalle sezioni e dai Coordinamenti

to il bel chiostro dell'ex monastero della Santissima Trinità sempre aperto e a titolo gratuito (sia il locale che l'accesso alla stessa) durante la giornata estiva. L'invito a visitare la mostra sugli alberi è stato supportato da semplici ma accattivanti locandine poste nei punti più strategici della frequentazione del paese di Serina e con brevi comunicati sulla stampa locale e provinciale. Anche sui *social* è comparsa la pubblicizzazione dell'evento.

Durante il periodo di apertura della mostra sono state effettuate delle uscite nei boschi della zona, con accompagnamento di un esperto per una *full immersion* nel mondo vegetale; proprio un'offerta diversificata e allettante per il turista e per gli abitanti della valle.

La mostra è stata inaugurata nel luglio 2021 e sarà a disposizione per le sezioni CAI interessate.

Contatti:

Sottosezione CAI Valserina

Via Palma il Vecchio, 50 24017 Serina (BG)

caisott.valserina@mail.com

Tel. 347.7818104

**LA PELLE
DEGLI ALBERI**

2 luglio - 29 agosto 2021

Serina (BG)
Monastero della SS. Trinità
h. 10/12 - 14/18

Gli alberi sono intorno a noi ovunque e da sempre, dalla campagna alla città, dal mare ai monti.

Saperli riconoscere non è solo un esercizio di memoria, è molto di più: a partire dal tronco, dalle foglie, dai fiori o dai frutti significa essere più vicini, meno estranei a queste forme viventi, a queste comunità così affascinanti e ricche di doni per le altre specie, tra le quali anche la nostra, che il bosco ospita.

Questa mostra / esposizione vuole essere un modo, un po' singolare, per avvicinarci alle piante e ai boschi per scoprire quanto di bello hanno da offrire.

L'augurio per tutti noi è di comprendere questo ambiente dal vivo e quindi l'appuntamento è nei boschi, ai piedi degli alberi e magari a sorprendersi nel tentativo di un improbabile dialogo con un albero.

Per la realizzazione di questa mostra / esposizione si ringraziano:

- Tabita Ambiente Montano Sezione CAI BG
- ERSAF Lombardia
- Pro Loco di Serina
- Fagnanera Flli Dolo - Valbiana di Serina
- Sergio Paggioli - Serina
- Giuseppe Aleotti - Orsina
- Gabriele Raineri - Serina
- Dello Pizzano - Costa Serina
- Nunzia Busi - Artista





SEZIONE DI BERGAMO RIFUGIO FRATELLI CALVI NEL COMUNE DI CARONA (BG)

Dopo diversi anni di gestione del Rifugio F.lli Calvi da parte della famiglia di BAGINI CLAUDIO e BUSI BATTISTINA alla quale va un caloroso GRAZIE per i tanti anni in quota a servizio degli alpinisti, sci alpinisti, escursionisti e dei tanti frequentatori della montagna bergamasca, la Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano propone il seguente:

BANDO DI GARA PER LA CONCESSIONE IN USO DELL' IMMOBILE E DELLE PERTINENZE DEL RIFUGIO ALPINISTICO ED ESCURSIONISTICO "FRATELLI CALVI" SITO IN COMUNE DI CARONA (BG)

*(scadenza bando entro e non oltre il
15 GENNAIO 2022)*

ENTE CONCEDENTE

"Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano – CAI - Antonio Locatelli" Via Pizzo della Presolana, 15 - 24125 - Bergamo; Tel. 035/4175475 - Fax 035/4175480 -

EMAIL: segreteria@caibergamo.it;

PEC bergamo@pec.cai.it

OGGETTO DELLA CONCESSIONE

Concessione in gestione di ramo d'azienda del rifugio F.lli Calvi, di proprietà del CAI Bergamo, sito in Comune di Carona (Bg), ai fini dell'esercizio della sua gestione, con contratto di gestione

- custodia e comprensivo del fabbricato e terreno, censito al N.C. del Comune Censuario di Carona al foglio n. 31, particella 1606, delle attrezzature e degli impianti di esercizio nonché di tutto il mobilio e l'arredo, delle licenze e autorizzazioni atti a garantire la sua piena funzionalità e per la ristorazione e per l'alloggio degli alpinisti, degli escursionisti e altri frequentatori.

CATEGORIA E DESCRIZIONE STRUTTURA

Rifugio Alpinistico di categoria "C", posto in Comune di Carona, altitudine 2015 metri, comprensivo di fabbricato, attrezzature d'esercizio, mobili ed arredi, composto da 1 piano interrato, 3 piani fuori terra, per vani 29. Composto al piano interrato da cantina e locale caldaia, al piano terra da ingresso, atrio, bar, servizi igienici, cucina, sala da pranzo e locale invernale, al piano primo da 12 camere e blocco servizi, al piano secondo da 10 camere e blocco servizi, come risultante dalle planimetrie.

Nel 2022 verranno realizzati alcuni lavori di ri-

strutturazione che prevedono la realizzazione di un nuovo impianto di riscaldamento della sala da pranzo e delle camere, la realizzazione di una doccia aggiuntiva al piano secondo e il rifacimento dei rivestimenti interni del locale cucina. L'approvvigionamento idrico del rifugio avviene tramite prelievo da una sorgente a poca distanza dal rifugio. L'impianto elettrico del rifugio è collegato alla rete ENEL.

Al seguente link potete trovare il testo completo del bando:

<https://www.caibergamo.it/sites/default/files/20211109%20Bando%20Rifugio%20Fratelli%20Calvi.pdf>





Echi dalle sezioni e dai Coordinamenti

UN'ESPERIENZA DEL CAI VALFURVA

di Luciano Bertolina - CAI Valfurva

Il CAI Valfurva ha accompagnato sulle nostre montagne Yasmeen Al Najjar, ragazza palestinese venuta in Italia per sistemare la protesi della gamba destra.

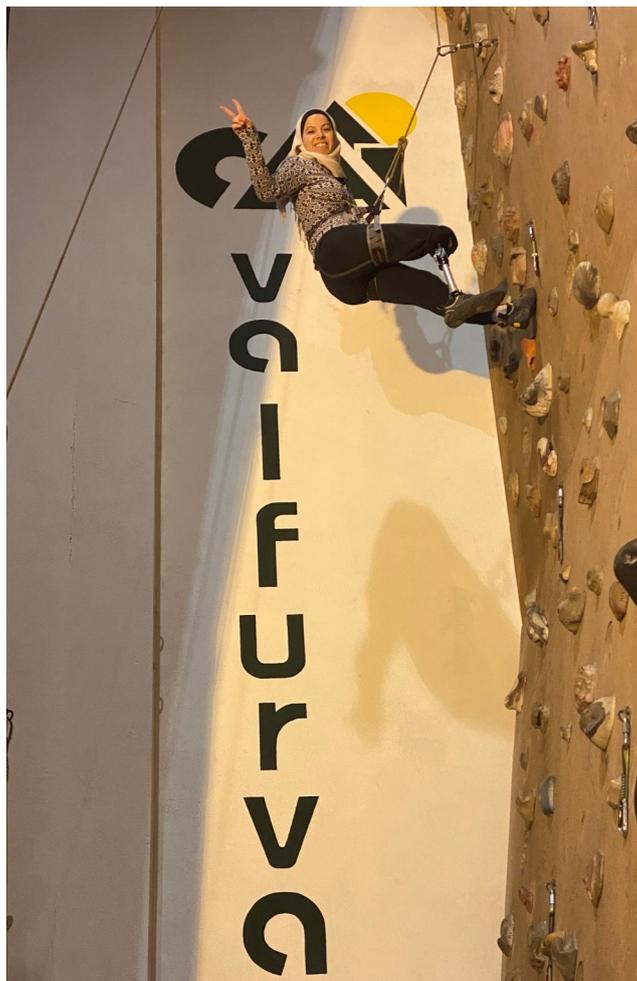
Dopo aver condotto nel 2019 Yasmeen al Rifugio Branca e in una bellissima escursione sul Ghiacciaio dei Forni, quest'anno è ritornata in Italia.

Con lei, il 13 novembre, siamo riusciti a fare un'escursione in Valfurva da Canareglia all'Alpe Solaz in un bosco di larici dai colori autunnali con vista sul Tresero e le montagne intorno e una veduta dall'alto di tutta l'Alta Valtellina.

Nel pomeriggio, alla presenza del sindaco, ci siamo recati nella palestra di Valfurva dove Yasmeen ha potuto arrampicare con le Guide Alpine Michele Compagnoni e Paolo Confortola.

Grazie ai tanti partecipanti soci del CAI Valfurva alla giornata e un grazie particolare da parte di Yasmeen agli intervenuti con la promessa che ritornerà in Valle.

Un ringraziamento ad Assopace Palestina/Valtellina.





L'ORGANIZZAZIONE DEL CAI, COS'È E COME FUNZIONA IL COMITATO CENTRALE DI INDIRIZZO E CONTROLLO.

di Paolo Villa – sez. di Vimercate e consigliere centrale

I principali organi centrali del CAI sono il Comitato Direttivo Centrale (organo di governo, in sigla CDC) e il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (in sigla CCIC, o più brevemente CC). Con un paragone grossolano, il CDC sta al Governo di uno stato e il CCIC al Parlamento. È bene ricordare che il CAI Sede centrale è un ente pubblico e l'architettura e la funzione dei suoi organi rispondono a norme di legge.

Il CCIC è composto da 19 consiglieri e viene rinnovato a rotazione, per un terzo ogni anno. I consiglieri sono eletti dai gruppi regionali in proporzione ai soci iscritti: attualmente 5 consiglieri spettano alla Lombardia, 3 al Veneto, 2 al Trentino e Alto Adige, 1 al Friuli VG, 4 a Piemonte/Liguria/VDA, 2 a Toscana/Emilia R. e 2 all'area Centro/Meridione/Isole.

Al suo interno sono costituite 3 commissioni di lavoro: a) Assetto istituzionale, b) OTCO e strutture territoriali, c) Politiche sociali, ambientali e del paesaggio. Ciascuna svolge l'esame preliminare degli argomenti su cui deliberare e approfondisce proposte; le commissioni si riuniscono con regolarità, normalmente a distanza, e hanno un proprio coordinatore.

Il Comitato è presieduto dal Presidente Generale del CAI, ma i componenti eleggono al loro interno un Coordinatore (più 1 vice) incaricato della funzione che il suo nome esprime e di mantenere i rapporti con gli altri organi centrali.

Dato che le riunioni del CC prevedono una media di almeno 20 punti all'ordine del giorno e richiedono dalle 6 alle 8 ore, un rigoroso regolamento interno disciplina i lavori e la durata degli interventi ... o almeno ci prova. Le riunioni si svolgono di sabato e sono precedute da un "pre-consiglio" informale il venerdì pomeriggio per approfondire i temi all'ordine del giorno e semplificare il lavoro del sabato. Le convocazioni in presenza sono limitate per legge a 4 o 5 all'anno, ma è ormai acquisita l'abitudine delle riunioni anche a distanza, sia in forma ufficiale che informale; di conseguenza è molto aumentata negli ultimi due anni la mole di lavoro svolta e la possibilità dei consiglieri di approfondire i temi sottoposti alla loro approvazione.

Alle riunioni del CC partecipano i componenti del CDC, i Revisori dei conti, gli ex presidenti generali, i rappresentanti delle sezioni nazionali e altri invitati a discrezione del Presidente Generale.

Fra le competenze dei consiglieri è da evidenziare il "diritto di iniziativa" che ogni componente può esercitare in modo autonomo su ogni argomento

che l'ordinamento affida al CC: presentazione di interrogazioni, mozioni, atti di indirizzo, emendamenti. Inoltre ogni consigliere ha un "ruolo di rappresentanza" che deve esercitare partecipando in qualità di referente alle attività delle strutture periferiche e degli organi tecnici del CAI. Ciò garantisce un collegamento costante tra organi tecnici e organo centrale di controllo. Ai 19 consiglieri viene attribuita almeno una referenza ciascuno.

Ogni consigliere deve prestare attenzione ai rapporti con la realtà territoriale regionale che lo ha eletto; partecipa dunque alle riunioni dei consigli regionali e recepisce le necessità del suo territorio, senza dimenticare, com'è ovvio, gli interessi generali del Sodalizio.

I compiti del CCIC sono riassunti nella frase all'inizio dell'art. 16 dello Statuto **"esercita funzioni di indirizzo politico istituzionale e ne controlla i risultati"**. Elencarli tutti è impossibile per ragioni di spazio; in sintesi possiamo dire che transitano dal Comitato Centrale l'attuazione delle deleghe dell'assemblea dei delegati, le modifiche regolamentari, le nomine negli organi tecnici e strutture operative nazionali, la ratifica delle convenzioni del CAI, il riconoscimento delle nuove sezioni e sotto-sezioni, la definizione degli indirizzi sull'attività del CAI (alpinismo, escursionismo, AG, ciclo escursionismo, speleo, ecc.), l'approvazione dei documenti ufficiali del sodalizio (per esempio il recente documento sulla neve e gli impianti sciistici) e molto altro.

In piccola parte queste funzioni si traducono in un esame di principio e nella ratifica, né potrebbe essere diversamente a causa dei tempi e delle competenze necessarie; è il caso delle numerose convenzioni del CAI con istituzioni, parchi ed altro, che vengono studiate e predisposte nei particolari dal CDC, e poi valutate dal CC nelle loro linee generali. Per molti altri temi invece, il CC opera in modo pieno e diretto. Si pensi alle modifiche e interpretazioni del regolamento, che vengono attivate per risolvere delicati problemi delle nostre strutture, o agli indirizzi sulle attività degli organismi tecnici (il caso ultimo del ciclo escursionismo).

L'equilibrio tra il potere "esecutivo" che compete a presidenza e CDC e il potere di indirizzo e controllo del CC è forse difficile da capire se non lo si sperimenta direttamente nei casi concreti. Ma il suo corretto funzionamento è alla base della sana gestione del sodalizio.

Se qualche socio fosse interessato a maggiori informazioni potrà consultare: lo Statuto del CAI (articoli 15, 16 e 17); il Regolamento Generale (titolo IV, capo I) e il Regolamento per il funzionamento del CC.

Tutti i testi sono facilmente accessibili sul portale www.cai.it (> il CAI > Statuto > oppure Regolamenti. E anche: > il CAI > La struttura organizzativa > Sede centrale).



I CORI NEL CAI IL CENTRO NAZIONALE CORALITÀ

di Mauro Baglioni – sez. di Gardone V.T. e Consigliere centrale referente per la Coralità

La genesi embrionale del Centro Nazionale Coralità (in sigla CNC) del Club Alpino Italiano ha mosso i primi passi negli anni successivi alla prima guerra mondiale, con l'esigenza di raccogliere in modo organico le canzoni alpine figlie del canto popolare e, con l'impegno di molti appassionati, riconoscendo alla coralità alpina un grandissimo valore culturale confermato da importanti iniziative realizzate dal 2011 al 2013: il convegno "Montagna, Cultura, Coralità Alpina", il Concerto

va del Centro Nazionale Coralità. Un'iniziativa fortemente voluta dal Past President Gabriele Bianchi durante la presidenza Martini, con l'approvazione convinta del Consiglio Centrale.

Oggi sono ben 76 i cori che fanno parte della coralità CAI.

La Struttura Operativa, regolata da apposito statuto, è diretta dal Consiglio Direttivo presieduto da Gianluigi Montresor, affiancato dalla Commissione Artistica, da due Esperti Emeriti e da due Esperti artistico-organizzativi.

L'attività del CNC è particolarmente intensa, in parte rivolta al pubblico amante del canto di montagna e dei concerti, in parte alla crescita qualitativa dei coristi tramite apposite giornate di



Club Alpino Italiano

Centro Nazionale Coralità



per il 150° anniversario di fondazione del CAI e la realizzazione di 2 CD. Nel 2014 in occasione dell'Assemblea dei delegati, viene costituito il Gruppo di lavoro della Coralità, preludio, nello stesso anno, alla costituzione in Struttura Operati-

studio, alla pubblicazione di libri in collaborazione con il Centro Operativo Editoriale del CAI, al grande progetto di digitalizzazione dell'enorme patrimonio cartaceo fatto di spartiti, testi, pubblicazioni, fotografie e di registrazioni che, in questo modo hanno la possibilità di essere razionalmen-

te inventariati, catalogati, conservati e resi disponibili per ricerche e consultazioni.

Importanti sono le pubblicazioni edite dal CNC in collaborazione con il COE. In particolare ricordiamo "I due fili della mia esistenza" edito nel 2018, con la riedizione degli Scritti di Montagna di Massimo Mila, tra i più autorevoli musicologi della seconda metà del novecento, uomo di grande cultura e di impegno civile, scrittore appassionato di montagna e di amore per l'avventura alpina. Questo libro ha vissuto una bellissima trasformazione in Recital Spettacolo ideato dal CNC e rappresentato nel 2019 nell'Auditorium di Milano e al Conservatorio di Torino. Spettacolo emozionante. Altra pubblicazione "Cordate Vocali", realizzato nel 2020. In questo testo i cori CAI si raccontano e fanno emergere la storia, la cultura, il repertorio, diverso a seconda della collocazione geografica, ma sempre parte di quel canto popolare che tutti abbraccia. Ancora, "99 canti", raccolta dei testi dei canti registrati nei CD.

I Convegni di studio e Concerto sono proposti con incontri per area geografica (nel 2022 previsti a Verona e Parma). Sono dedicati ai coristi dei cori CAI, ma anche a coristi di cori diversi con l'obiettivo di migliorare l'impostazione della voce, i corsi di vocalità, la metodologia di studio del canto corale, l'interpretazione dei canti e la conservazione e diffusione del patrimonio corale potendo contare sulla preziosa collaborazione e professionalità del Maestro Mauro Pedrotti, dei Direttori di Cori e di orchestra Giorgio Larcher e Mario Lanaro e di Gianluigi Montresor.

In ottobre, in occasione del decimo anniversario della morte di Walter Bonatti, il CNC nella persona del Presidente Montresor e dei suoi collaboratori ha presentato in prima assoluta, nella sede del Conservatorio di Torino, il Recital Spettacolo "Walter Bonatti Sognare Ancora", in contemporanea con la mostra dedicata al grande alpinista presso Il Museo Della Montagna al Monte dei Cappuccini. Successo strepitoso che ancora dimostra la qualità del lavoro e dell'impegno del CNC. Auguro a tutti di poter godere di questo spettacolo dal vivo, anche se disponibile sul web. Missione importante del CNC è il coinvolgimento dei giovani nella coralità. Non esiste futuro senza i giovani. Il CNC sostiene il progetto giovani tramite i Cori CET e "Yarmonia" formato da giovani universitari. E' la dimostrazione che il canto popolare non ha confini e non ha età. Sappiamo che altre realtà corali stanno crescendo in questo percorso in cui i giovani sono protagonisti.

Appuntamenti programmati sul canale YouTube e Facebook del CNC denominati "Cordate Vocali" consentono a un vasto pubblico di potersi intrattenere nel mondo della coralità conoscendo cori diversi, vecchie incisioni, filmati, armonizzazioni e

contenuti formativi. Un mondo di emozioni.

In conclusione il progetto pluriennale denominato "Quaderni della coralità" in collaborazione con il COE e la partecipazione ai Bandi MIBACT per la salvaguardia del patrimonio musicale tradizionale.

Cosa manca ancora ... i concerti. Una vera sofferenza: in questi ultimi due anni la pandemia ha ridotto ai minimi termini l'attività corale che si sostanzia in prove e concerti, quelli veri, con il pubblico. Coralità vuol dire cantare insieme, vicini. Le voci che insieme si fondono per raccontarci i tempi andati, la vita, le fatiche, gli amori, la guerra e i santi. Ma qualcosa sta cambiando, pur con l'osservanza delle disposizioni, i cori hanno ripreso le prove, la programmazione dei concerti è ripartita e le nuove stagioni promettono grandi soddisfazioni.





IL PARADOSSO DEL RIFUGIO ALPINO CONTEMPORANEO

di Luca Gibello*

Spesso mi chiedo perché saliamo in montagna bardati di tutto punto, con attrezzatura e abiti iper-tecnici, dispositivi tecnologici, cellulari e GPS di ultima generazione, ma siamo ferocemente avversi al fatto che anche i rifugi possano essere contemporanei. Che, cioè, possano rispondere allo spirito del nostro tempo, e non invece permanere identici a quelli che si costruivano oltre un secolo fa. Perché, secondo l'opinione corrente, si ritiene che l'edilizia debba mantenersi fedele a una "tradizione". Allora, in ossequio a questa "tradizione", dovremmo forse calzare gli scarponi chiodati, brandire l'alpenstock, vestire pantaloni alla zuava e avvicinarci alla base delle vette in carrozza o a dorso di mulo? Già, ma si obietterà che l'adeguamento tecnico e tecnologico è dettato da imperativi funzionali. E chi ci dice, però, che le mutate e accresciute pretese di efficienza, funzionalità e comfort che riponiamo in un edificio non richiedano anche un adeguamento del suo aspetto? Oppure pensiamo che, in edilizia, sia possibile predisporre un evoluto "software" (impianti, prestazioni), carrozzandolo con il medesimo "hardware" (rivestimenti, forme, materiali), mantenuto identico a se stesso da sempre? Ci sogneremmo mai di comprare un computer travestito da macchina da scrivere?

A rincarare la dose, ci giunge da Gustav Mahler una calzante definizione del termine "tradizione", che per il compositore e direttore d'orchestra austriaco del periodo tardo-romanico è «*la custodia del fuoco, e non l'adorazione delle ceneri*». Quindi, traslato sui rifugi alpini, potrebbe voler dire che il progetto architettonico deve saper tener conto dei valori fondanti che permeano l'essenza stessa del rifugio (il concetto di riparo, di accoglienza domestica, di convivialità informale, di microcosmo organizzato in relazione con il macrocosmo esterno), non affezionandosi troppo invece al simulacro rassicurante della baita (che, in realtà, alle alte quote non sono mai esistite) e a tutto quel che ne consegue (forme, strutture, materiali).

Vi è poi un altro aspetto da considerare. La configurazione e le caratteristiche fisiche del rifugio non sono solo la risposta diretta alle esigenze abitative, in termini di comfort e prestazioni. I buoni progetti di architettura sanno infatti elaborare anche una risposta concettuale e simbolica ai dati del contesto. E il contesto, in montagna, è rappresentato dallo straordinario ambiente circostante, rispetto al quale il manufatto deve sapersi rapportare in termini diretti (il legame con la morfologia del sito, nonché il cosiddetto "attacco

a terra") e indiretti (le viste, da dentro verso l'esterno e da lontano o da vicino verso il rifugio). Ne consegue che il rifugio può diventare l'interprete dello specifico comprensorio ambientale in cui deve inserirsi. E non per forza la soluzione deve essere mimetica, di annullamento; talvolta alcune strutture hanno saputo essere un degno "commento" (per analogia o magari per contrasto) all'incommensurabile grandiosità dello spazio naturale alpino. Se in precedenza era solo un'eccezione (si pensi ai lavori dell'architetto svizzero Jacob Eschenmoser tra il 1957 e il 1986), si può osservare come questo atteggiamento sia diventato piuttosto comune negli ultimi trent'anni, periodo a partire dal quale tutto l'arco alpino ha visto sorgere opere degne di nota, segnate da una maggiore consapevolezza ambientale. Strutture tutte diverse tra loro, perché pensate appositamente per uno specifico sito e uno specifico programma funzionale. Se così è superata l'idea (e l'immagine) stereotipata del rifugio come capanna quadrangolare rigorosamente in pietra e con tetto a due falde, va anche detto che, talvolta, gli architetti si sono fatti prendere la mano dal loro egocentrismo, dimostrando poca umiltà nel comprendere il contesto. Allora sì, ma solo in quei casi, che si può parlare del classico "pugno nell'occhio".

* Storico dell'architettura e presidente dell'associazione culturale Cantieri d'alta quota
www.cantieridaltaquota.eu



www.cantieridaltaquota.eu



La nuova Monterosahütte, inaugurata nel 2009, è anche detta "Bergkristall", per la sua similitudine concettuale con la morfologia rocciosa. Si noti anche il profilo, pensato in relazione a quello del Cervino in lontananza (foto © Giorgio Masserano).



Il nuovo rifugio Gonella, sulla via normale italiana al Monte Bianco, inaugurato nel 2011, si inserisce in continuità con la cresta delle Aiguilles Grises lungo la quale si colloca (foto © Roberto Dini).



DRONI E SOCCORSO IN MONTAGNA DALLA TECNOLOGIA UN AIUTO PER MIGLIORARE LA RICERCA DELLE PER- SONE DISPERSE, E NON SOLO.

di Giancelso Agazzi - sez. di Bergamo

Nel corso degli ultimi anni si è assistito alla comparsa dei droni in alcune fasi del soccorso in montagna. L'utilizzo di questa nuova tecnologia è in grado di accelerare la localizzazione dei dispersi, trasportando materiali e consentendo l'impiego della telemedicina. I droni rappresentano una vera rivoluzione nel campo del soccorso in montagna: oltre a fornire un aiuto, possono contribuire al miglioramento della previsione delle valanghe e, in futuro, potrebbero sostituire gli elicotteri anche per l'approvvigionamento dei rifugi.

Cosa possono fare

I droni possono effettuare voli di ricognizione su itinerari, anche individuando passaggi sicuri. Possono ridurre i rischi per i soccorritori sia su terreno innevato che in luoghi impervi. Possono intervenire velocemente, con agilità e in autonomia sul luogo di un incidente, fornendo in tempo reale dati utili riguardanti la situazione nell'area di ricerca. I droni rappresentano uno strumento promettente per ridurre i tempi del soccorso in montagna.

L'automatizzazione dei voli e una supplementare tecnologia potrebbero migliorare la prestazione. Grazie all'uso dei droni si accelera la ricerca in ambiente con il supporto di un team più ridotto. I rischi per i soccorritori si riducono e il triage diventa più facile.

La ricerca

Per valutare l'uso dei droni nel corso di operazioni di soccorso in montagna, tra l'autunno del 2020 e l'inizio dell'estate del 2021, un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Medicina di Emergenza in Montagna dell'Eurac di Bolzano ed alcuni membri del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico altoatesino hanno effettuato alcuni test nella gola del Bletterbach, nei pressi di Aldino, in Alto Adige. La località è stata scelta perché difficile da raggiungere e perché i telefoni cellulari non hanno ricezione. Il progetto interregionale di ricerca denominato Start (*Smart Test for Alpine Rescue Technology*) ha avuto come obiettivo verificare se l'uso dei droni possa essere di aiuto nella localizzazione e nel trattamento di feriti in luoghi inagibili. Un drone può trasportare sul luogo di un incidente materiale vario, come acqua, cibo, coperta termica, indumenti, guanti, attrezzature, radio, maschere, prodotti medicinali e sanitari, sacche di sangue e un defibrillatore portatile (DAE), con un massimo di peso di sei chilo-

grammi.

Il contributo della Rega

La Rega (Guardia Aerea Svizzera di Soccorso) si sta adoperando per un utilizzo efficace e mirato dei droni. L'uso dei droni permette la misurazione dell'altezza del manto nevoso. I droni possono controllare lo stato di protezione anti-valanghe e permettono la documentazione dei pericoli naturali.

I progetti di impiego dei droni, molto innovativi, devono essere, comunque, sostenibili e rispettosi dell'ambiente, senza disturbare i frequentatori della montagna o la fauna selvatica.

I droni possono essere utili anche nella ricerca sui corsi d'acqua, anche in questo caso facendo risparmiare tempo e denaro.

Sono in grado di perlustrare con rapidità una zona, identificando falsi allarmi. In determinate situazioni sono in grado di individuare persone disperse, evitando di mobilitare un grande numero di soccorritori. Recentemente sono stati impiegati per mappare i luoghi colpiti da disastri naturali come dopo il terremoto accaduto in Nepal nel 2015.

La nascita dell'*Interdisciplinary Drone Workgroup*

Nell'ambito della Cisa-Ikar, l'Associazione Internazionale di Medicina di Emergenza in Montagna, si è costituito l'*Interdisciplinary Drone Workgroup* che si occupa dell'utilizzo dei droni nelle operazioni di soccorso in montagna. Gebhard Barbisch e Renaud Guillermet sono i referenti. Ogni presidente di commissione ha fornito il nome dei due delegati che oggi appartengono al gruppo. Capofila è la Commissione Soccorso Aereo della Cisa-Ikar.

Le quattro commissioni della Cisa-Ikar hanno identificato l'uso dei droni quale emergente risorsa in grado di aiutare e condizionare in modo positivo il lavoro di soccorso e di ricerca in montagna, anche per ridurre il rischio che gli incidenti abbiano conseguenze irreparabili.

Il caso Allen

Esempio il caso di Rick Allen, un alpinista scozzese che, grazie all'aiuto di un drone, nel luglio del 2018 è stato salvato a oltre 7000 metri di quota durante la fase di discesa dal Broad Peak (8047 metri) in Pakistan. È stato il drone di alcuni alpinisti polacchi presenti al campo base a trovare l'alpinista, ferito e colpito da congelamenti, rendendone possibile il recupero.

Negli USA si segnala la presenza di 1,25 milioni di droni. Il mercato dei droni ha fatto registrare ultimamente un incremento del 40 per cento, con una media di crescita annuale del 13 per cento. È



importante creare una tattica per l'utilizzo dei droni nel SAR (ricerca e soccorso), con corsi di formazione standardizzati per i piloti. Può servire, inoltre, per ricevere segnali (visibili o elettronici), trasportare attrezzature leggere, operare nel soccorso in crepaccio o nel *canyoning*.

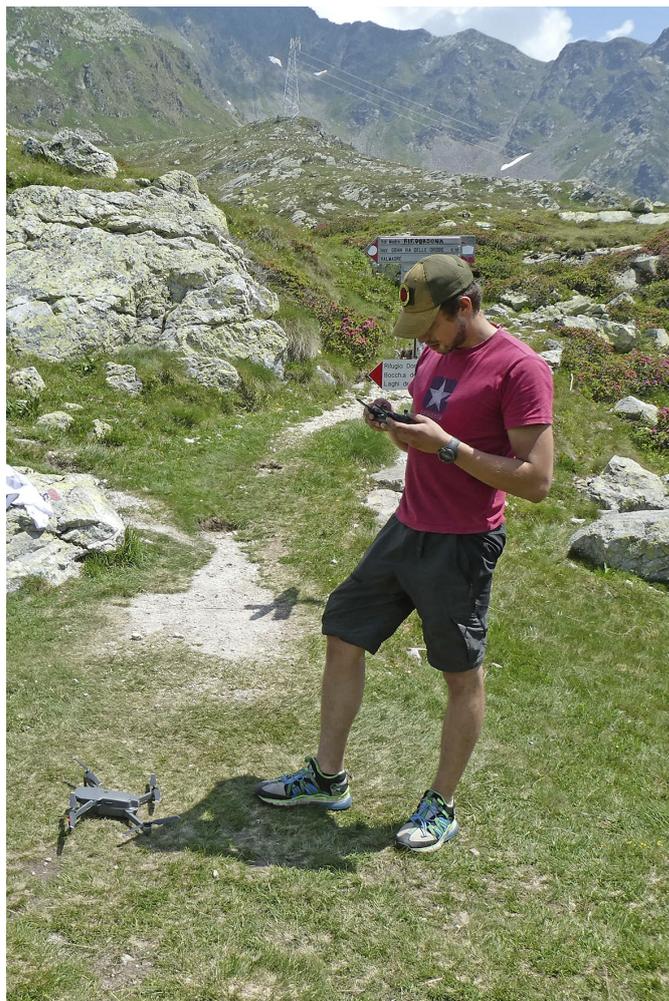
La sinergia elicottero-drone

Si possono verificare operazioni di soccorso durante le quali l'elicottero può cooperare con il drone, che può agire in condizioni critiche dove il velivolo non riesce a intervenire. Avviene, per esempio, nel *canyoning*, nel cui ambito può raccogliere e trasmettere dettagli importanti. Grazie alla realizzazione di filmati il drone permette di pianificare al meglio il soccorso.

Servono ulteriori studi per meglio impiegare i droni nelle missioni di soccorso, raccogliendo più esperienze e stilando documentazione. Sarà importante organizzare programmi di *training* e di formazione per piloti di drone.

Quando la possibilità di trasportare i carichi, la maggior autonomia delle batterie e la tecnologia audio-visiva per il volo notturno e dei sensori saranno maggiormente sviluppate dall'industria, i droni diverranno parte fondamentale dei team di soccorso in montagna in tutto il mondo.

"The future is airborne: the revolution is here"





LA SEZIONE DI LOVERE RACCONTATA DAL SUO PRESIDENTE

di Isabella Minelli - Sez. di Milano
e Renato Aggio - Sez. di Somma Lombardo

In un video incontro con la nostra Isabella, il presidente Alvaro Peroni ci "racconta" la sua Sezione di Lovere.

Costituita nel 1931, quindi novantenne, oggi giorno conta 1259 Soci inclusi quelli delle sue due sottosezioni di Pisogne e Darfo.

Il tesseramento, in crescita fino al 2019 (1460 Soci), ha subito un forte calo nel 2020 (1279 Soci) e un ulteriore minor calo quest'anno.

Indubbiamente, come è accaduto per molte altre sezioni e sottosezioni, la pandemia è in gran parte responsabile di ciò.

L'impossibilità prima e la difficoltà poi di programmare e attuare in presenza le varie attività, pur organizzate abitualmente dalla sezione, hanno influito sulla partecipazione dei Soci e fatto mancare i possibili nuovi.

In questo fine anno il consiglio direttivo è in scadenza e a gennaio si terrà l'Assemblea dei Soci per il suo rinnovo. Purtroppo, di questi tempi, trovare nuovi candidati non sarà facile visto il rallentamento della presenza dei Soci in sede.

L'attuale consiglio direttivo è composto dal presidente, da dieci consiglieri che sono anche referenti delle varie commissioni, più i due rappresentanti delle sottosezioni.

Le attività sono quelle istituzionali comuni a molte sezioni e includono la speleologia, la TAM, l'alpinismo giovanile, la manutenzione dei sentieri, la montagnaterapia, l'alpinismo e lo sci alpinismo, l'escursionismo e l'attività senior, l'attività culturale e la gestione del loro unico rifugio, il Magnolini.

Proprio la gestione del rifugio Magnolini ha creato qualche ambascia ai dirigenti sezionali. Con il cambio di gestore per problemi d'età, avvenuto tre anni fa dopo venticinque anni di ininterrotto servizio, con nuovi gestori risultati poco esperti e inattivi, quest'anno il rifugio è rimasto quasi sempre chiuso, anche quando era possibile l'apertura, creando un danno d'immagine oltre che econo-

mico. Il rifugio si trova alle pendici del Monte Porro dove altre vicine strutture erano aperte e molto frequentate grazie all'attività escursionistica, sci alpinistica e ciaspole oltre che facilmente accessibili e frequentati dalle famiglie con i piccoli. Al rifugio sono stati eseguiti lavori di ristrutturazione finanziati con il fondo Cre.S.Co promosso dal CAI. L'aumento del costo dei materiali intervenuto quest'anno sta influenzando sui costi preventivati.

Le attività che hanno sofferto maggiormente della pandemia sono state indubbiamente l'alpinismo, lo scialpinismo e i mancati corsi degli ultimi due anni. Quest'anno si è tenuto online, quindi solo teorico, quello di scialpinismo con una trentina di partecipanti.

Per l'organizzazione di queste attività in particolare, ma anche per quelle escursionistiche, si comincia a notare una certa difficoltà da parte degli istruttori e accompagnatori a farsene carico a causa delle responsabilità personali nell'accompagnamento emerse dopo la sentenza di Pila.

L'attività speleo è ferma anch'essa per le difficoltà imposte dall'osservanza delle regole anti Covid-19.

L'attività di alpinismo giovanile in convenzione con le scuole locali ha sofferto delle limitazioni pandemiche dovute all'incertezza della programmazione. Per questo anno scolastico sono state pianificate delle attività, anche in ambiente, nelle scuole primarie di primo grado con la speranza di poterle realizzare.

In passato si sono organizzate anche facili uscite in falesia ora sconsigliate dall'osservanza delle regole di sicurezza e distanziamento. La considerazione che il presidente Alvaro fa è che se i giovani non hanno alle spalle una famiglia che frequenta la montagna difficilmente vi si avvicinano e quando lo fanno si nota la mancanza di conoscenza dell'ambiente montano e della cultura della sua frequentazione.

La commissione cultura, molto attiva prima della pandemia, organizzando serate di presentazione di libri, serate fotografiche e incontri con personaggi, ora è ferma ma sta cominciando a raccogliere e a ordinare, per tempo, il materiale per una pubblicazione in occasione del centenario della sezione nel 2031.

La commissione TAM è attiva, tra le altre sue azioni, in alcuni appuntamenti per la pulizia nel Par-





co dell'Oglio così come la commissione sentieri che però soffre di un calo di partecipazione.

La commissione senior è invece molto attiva con l'effettuazione di una cinquantina di escursioni all'anno e una settimana di trekking in Dolomiti.

Ottima partecipazione ha avuto la castagnata di quest'anno e il pranzo sociale che ha però visto la presenza dei Soci ma non dei simpatizzanti non Soci come avveniva in passato.

La pandemia, oltre che interrompere le usuali attività, ha imposto un nuovo modo di pensarle e organizzarle ma comunque soffrono di una minor frequentazione.

La partecipazione ai corsi è quell'attività che, più di altre, porta nuovi Soci. Lo stesso presidente dice di essere tornato al CAI (era iscritto da bambino con suo papà) per partecipare al corso di scialpinismo e poi ha continuato, sempre più coinvolto, fino a diventare presidente.

L'attività di montagnaterapia svolta in passato in collaborazione con l'ASST Bergamo Est focalizzata agli effetti da dipendenze è al momento ferma ma in attesa di poterla riprendere.

Si spera in un miglioramento della situazione pandemica per un ritorno a una normalità, anche se forse diversa da quella che conoscevamo fino a due anni fa, per tornare alle nostre attività con uno spirito rinnovato e facendo tesoro dell'esperienza che stiamo vivendo.





GESTIONE REFLUI NEI RIFUGI, A CHE PUNTO SIAMO (parte 1)

di Massimo Lozzi - OTTO Rifugi Lombardia

Premessa

“L’impegno del Sodalizio è pertanto rivolto, oltre alla manutenzione ordinaria [dei rifugi], ai lavori di messa a norma ecologica, di miglioramento igienico-sanitario, di smaltimento dei reflui, di ricerca di soluzioni atte ad evitare accumuli di rifiuti e di soluzioni non inquinanti per il fabbisogno energetico.” Così si legge nel nostro Bidecalogo, documento cardine che stabilisce le “Linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di ambiente e tutela del paesaggio” (primo capoverso pag. 15).

La problematica dello smaltimento reflui, trasversale a tutti i rifugi della Lombardia è, ad avviso della commissione, da troppo tempo trascurata soprattutto in conseguenza della sua complessità. La riduzione dell’impatto ambientale dei reflui dei nostri rifugi è pertanto un tema che merita attenzione ed è un obiettivo non più procrastinabile.

La precedente commissione regionale Rifugi e Opere Alpine ha svolto nel triennio 2018-2020 un approfondito studio volto ad identificare le migliori tecnologie e le buone pratiche per la realizzazione e manutenzione degli impianti di trattamento reflui in alta quota. L’esito di questo lavoro è raccolto nelle LINEE GUIDA PER PROGETTISTI, ISPETTORI SEZIONALI e GESTORI RIFUGI per la Gestione dei reflui nei Rifugi Alpini (link in fondo all’articolo)

La nuova commissione regionale rifugi intende proseguire il lavoro svolto, effettuando opera di divulgazione/formazione e

se possibile risoluzione dei problemi rimasti aperti.

E’ per questo che la commissione rifugi lo scorso 16 ottobre si è recata in visita al rifugio Buzzoni in Valsassina per prendere visione dell’impianto di smaltimento reflui che è stato “il laboratorio” di studio della precedente commissione. Nella seconda parte di questo articolo, che troverete nel prossimo numero di Salire, avrete modo di conoscere quanto è stato realizzato e le attività che esegue il gestore per mantenere efficiente l’impianto.

Inquadramento della problematica

Le acque reflue domestiche sono acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche (D.Lgs. 152/06, Parte Terza, Art. 74). Regione Lombardia ha ulteriormente specificato in un elenco (allegato al regolamento di riferimento n. 3/2006) che vengono generate acque reflue di tipo domestico dagli edifici dove si svolgono attività alberghiere e di ristorazione e, quindi per analogia, dai rifugi alpini. Ulteriormente, nell’aggiornamento della normativa di settore conclusasi con l’emanazione del regolamento regionale n. 6/2019, sono chiaramente citati i rifugi alpini come attività dalle quali pervengono scarichi di tipo domestico.

Il processo depurativo si configura come una serie di trattamenti meccanici, fisici, biologici e chimici che portano alla riduzione del carico inquinante presente nel refluo. La depurazione consente di ottenere uno scarico che, non solo rispetta i limiti di emissione imposti dalla normativa, ma che soprattutto non produce impatti sull’ambiente in cui viene immesso. Il processo depurativo comporta anche la formazione di residui chiamati in gergo fanghi, ovvero delle sostanze ad elevata umidità in cui si concentrano gli inquinanti inizialmente presenti nel refluo, che devono essere adeguatamente trattati e smaltiti perché possono essere a loro volta fonte di inquinamento.

La soluzione ottimale, se possibile, consiste nell’allacciare il rifugio alla rete fognaria pubblica, servita al suo termine da appositi sistemi di trattamento (depuratori) che permettono di riconsegnare in ambiente il refluo maggiormente depurato rispetto a quanto ottenibile da sistemi di trattamento privati. Qualora l’allacciamento alla rete fognaria non sia possibile (stragrande maggioranza dei rifugi), si devono prevedere una serie di trattamenti depurativi in situ a più stadi che portino ad avere uno scarico che rispetti i limiti imposti dalla legge e non produca inquinamento ambientale. Inoltre, la maggior parte dei trattamenti, per essere applicati ad alte quote, devono essere protetti mediante strutture chiuse ben coibentate, alloggiati in appositi locali tecnici, oppu-

re, se possibile, risolvere i problemi rimasti aperti.



Rifugio Buzzoni - impianto di depurazione

re, se possibile, risolvere i problemi rimasti aperti.



re devono essere interrati ad adeguate profondità che ne assicurino la protezione contro la rigidità dei climi invernali.

La scelta del corretto sistema di depurazione deve poi tener conto del periodo di apertura della struttura: la soluzione adottata per un rifugio aperto tutto l'anno sarà diversa rispetto a quella per un rifugio custodito aperto pochi mesi all'anno. Il dimensionamento deve tenere conto dell'andamento incostante nella produzione dei reflui: sono presenti, infatti, importanti variazioni tra i giorni della settimana (da lunedì a venerdì) e quelli del weekend e tra estate e inverno per i rifugi aperti tutto l'anno. Inoltre, tanto maggiore è il consumo idrico nel rifugio, tanto più grande deve essere il sistema di trattamento delle acque reflue.

Le variabili che possono incidere sulla scelta della soluzione sono quindi molteplici.

Lo smaltimento dei fanghi: un problema aperto

Le attività di manutenzione e pulizia degli impianti di trattamento reflui necessarie per mantenere la corretta funzionalità dei processi depurativi ed evitare intasamenti delle tubazioni generano fanghi di depurazione. Al fine di diminuire gli sforzi necessari per il trasporto di queste sostanze a valle per il loro smaltimento è utile prevedere anche un sistema di disidratazione ed essiccazione dei fanghi in modo da diminuire pesi, volumi e possibilità di generare odori sgradevoli (stabilizzazione).

I fanghi di depurazione sono definiti dal D.Lgs. 152/2006 come rifiuti speciali ai sensi dell'articolo 184 c. 3 lett. g). Ciò implica che, secondo normativa, il loro trasporto e smaltimento deve essere effettuato obbligatoriamente tramite trasportatori e smaltitori in possesso di regolare autorizzazione che devono rilasciare la documentazione relativa al trasporto e alla consegna degli stessi (Formulario di Identificazione Rifiuto - FIR). Attualmente però non si conoscono soggetti autorizzati in tal senso aventi capacità e mezzi idonei ad operare in zone montane, raggiungibili a volte esclusivamente in elicottero.

Il capitolo fanghi è risultato quindi essere il "tallone di Achille" della problematica reflui.

La precedente commissione rifugi ha potuto conoscere altre realtà che effettuano il trattamento dei fanghi sul posto e in alcuni casi, previa autorizzazione dell'ente competente ed a determinate condizioni, anche lo spargimento degli stessi sul posto.

Nel cercare di capire quale fosse la qualità dei reflui di un rifugio, la commissione ha condotto analisi chimiche sia sui liquami che sui fanghi essiccati, ottenendo dati interessanti che lascia-

vano intravedere una possibile soluzione almeno per i rifugi a bassa e media quota.

Purtroppo le speranze si sono infrante di fronte a norme nazionali non pensate per i rifugi ma non derogabili da Regione Lombardia, norme che equiparano i fanghi a rifiuti speciali con conseguente obbligo di avvalersi di aziende specializzate sia per il trasporto che per lo smaltimento; se non si interviene a livello nazionale, non esiste allo stato attuale nessuna possibile deroga regionale che possa venire in nostro aiuto.

Trattandosi di una manutenzione "ordinaria" non è peraltro possibile identificare forme di contribuzione regionale in quanto i contributi possono essere erogati solo in conto capitale, ovvero per realizzare opere e non per mantenerle.

Su questo aspetto la nuova commissione intende riprendere in futuro il lavoro della precedente commissione, cercando di identificare di concerto con Regione Lombardia, una concreta proposta di modifica alla normativa nazionale in modo da dare la possibilità, ove fattibile, di gestire i fanghi in loco.

L'importanza dei detersivi ecologici

I detersivi biologici si differenziano in senso ecologico ed eco-sostenibile per due importantissime scelte. Da un lato limitano i componenti ai soli prodotti davvero indispensabili e sufficienti per la pulizia completa di ambienti e oggetti (ad esempio non ci sono profumi, conservanti, coloranti, sbiancanti...). Degno di nota è il caso dei complessanti che addolciscono l'acqua aumentando il potere lavante dei tensioattivi. Il più comune è l'EDTA, che non è biodegradabile e in mare riesce a solubilizzare i metalli pesanti (cromo, mercurio, piombo cadmio) così che i pesci vengono contaminati fino a 6000 volte di più. Dall'altro non utilizzano sostanze chimiche artificiali dannose impiegando, quanto più possibile, materie di origine naturale e non di origine petrolchimica.

Si tratta di caratteristiche fondamentali soprattutto in relazione alla carenza del quadro normativo, particolarmente problematica in assenza di collegamenti con la rete di smaltimento pubblica, come è il caso prevalente dei rifugi.

Secondo la normativa vigente nel nostro paese, che fa riferimento al regolamento europeo (CE) n. 907/2006, è possibile apporre la scritta "biodegradabile" sull'etichetta di un detersivo se "il livello di biodegradabilità dei tensioattivi è almeno del 60 per cento entro un termine di ventotto giorni. I grandi limiti di questa legge però sono due: il primo riguarda la percentuale, il secondo il fatto che si prendano in considerazione solamente i tensioattivi, tralasciando tutto il

resto.

L'uso di detersivi ecologici, soprattutto in assenza di adeguate modalità di trattamento dei reflui, rappresenta il "minimo sindacale" e non sarà mai troppa l'opera di sensibilizzazione per il loro impiego non solo da parte dei gestori ma anche da parte degli escursionisti. Su questo punto occorre che il gestore effettui una scelta accurata e consapevole sul tipo di prodotto da utilizzare perché purtroppo pochi detersivi ecologici in commercio sono a nostro avviso compatibili con i delicati ambienti alpini dove insistono i rifugi.

Per chi volesse saperne di più, di seguito il link di una serata "detergenza ecologica" che è stata fatta in collaborazione con la sezione CAI di Bovisio Masciago (link in fondo all'articolo)

Conclusioni

Purtroppo, non esiste una soluzione idonea valida per tutti i rifugi: le condizioni al contorno correlate, tra le altre, al contesto ambientale, alla quota, al numero di utenti e al periodo di apertura delle strutture, nonché alla sensibilità e manualità del gestore, costituiscono variabili che impediscono l'identificazione di uno standard di riferimento. Per realizzare un impianto efficiente e gestibile è necessario affrontare l'integrità di questi temi in fase progettuale, identificando i punti deboli e i punti di forza del contesto, diversamente il rischio è quello di realizzare impianti innovativi che risultano nella pratica difficilmente gestibili e sostenibili, oppure di realizzare impianti inefficaci. Il primo dei consigli che ci sentiamo di dare è quindi proprio quello di selezionare con cura il progettista. Nonostante la complessità della materia, abbiamo constatato che le soluzioni tecniche oggi esistono per tutte le quote in cui insistono i nostri rifugi. Ciascuna soluzione ha uno specifico costo iniziale e un costo di mantenimento che è necessario definire in fase di progettazione. La nostra pubblicazione descrive diverse di queste tecnologie con molti esempi di realizzazione; ci auguriamo che sia di aiuto ai tecnici che dovranno scegliere quella più idonea per il loro caso.

È opportuno inoltre ricordare che lo scarico in ambiente di reflui, anche se domestici, provenienti da strutture non servite da rete di fognatura pubblica, deve essere necessariamente autorizzato dalla Provincia competente per territorio. Di conseguenza, come secondo consiglio, vi invitiamo, una volta definita la soluzione tecnica, ma prima di presentare la domanda di autorizzazione, a confrontarvi preventivamente con i tecnici degli uffici provinciali, in quanto saranno loro a valutare e approvare il progetto in conformità con la vigente normativa. Il confronto tra i tecnici delle parti per l'ottenimento dell'autorizzazione

allo scarico, che sottolineiamo essere un obbligo di legge, fanno evitare perdite di tempo in carteggi burocratici e sprechi di risorse in progetti che in seguito non potranno essere approvati. Infine, fin da subito, è possibile, e importante, dotarsi di detersivi ecologici riducendo così immediatamente l'impatto ambientale del rifugio.

Per saperne di più:

Link Progetto Reflui:

https://www.cai.it/organo_tecnico/commissione-centrale-rifugi/lombardia/incontri/progetto-reflui-rifugi-cai-lombardia/

Link Detersivi e detersivi ecologici:

https://www.cai.it/organo_tecnico/commissione-centrale-rifugi/lombardia/documenti/detersivi-e-detersivi-ecologici-per-i-rifugi/



Rifugio Buzzoni - riunione dell'OTTO ROA



Rifugio Buzzoni



LA MONTAGNA TERAPIA NEL CAI

*di Ornella Giordana - sez. CAI di Torino,
Responsabile Gruppo di lavoro Montagnaterapia e
Componente Commissione Centrale di Escursionismo*

“Curare le malattie del corpo e della mente con la montagna. Può sembrare un azzardo, un'idea romantica e un po' visionaria. L'esperienza invece dimostra l'esatto contrario.” Così scriveva Lorenzo Montanaro nel 2013 in un articolo su Famiglia Cristiana relativo al convegno “La montagna unisce, aiuta e cura”.

La Montagna Terapia è un approccio metodologico a carattere terapeutico/riabilitativo e/o socio educativo finalizzato alla prevenzione secondaria, alla cura e alla riabilitazione degli individui portatori di differenti problematiche, patologie, disabilità. Esso è progettato per svolgersi, attraverso il lavoro sulle dinamiche di gruppo, nell'ambiente culturale, naturale e artificiale della montagna.

L'attività di Montagnaterapia è presente nel Club Alpino Italiano fin dal 1986, quando Alpitem ne avviò la prima esperienza con corsi di alpinismo rivolti a utenti di comunità, gruppi e associazioni di ricupero per far scoprire orizzonti di senso, obiettivi personali e progetti di vita.

Da allora ad oggi le iniziative si sono moltiplicate in maniera esponenziale e vedono coinvolte un numero sempre maggiore di Sezioni in attività rivolte alle aree della psichiatria, del disagio, della disabilità motoria, cognitiva e/o sensoriale e della promozione della salute.

La tipologia prevalente risulta quella escursionistica, ma sono anche rappresentati l'alpinismo, l'alpinismo giovanile, la speleologia e, proprio recentemente, sta nascendo interesse per l'utilizzo delle biciclette da montagna.

La peculiarità della Montagnaterapia consiste nel frequentare in gruppo l'ambiente montano: i professionisti ed i volontari del CAI, all'interno del gruppo, miscelano le proprie competenze al fine di sostenere il raggiungimento degli obiettivi terapeutico riabilitativi prefissati per ogni accompagnato.

Le attività di Montagnaterapia non devono essere saltuarie, ma devono essere basate su una progettualità articolata nel tempo, possibilmente su base annuale, con una fase preparatoria per la definizione di un programma, a cui seguiranno una fase attuativa ed una terza fase valutativa per la verifica dei risultati raggiunti.

Attualmente la Montagnaterapia CAI ha un Gruppo di Lavoro istituito nell'ambito della Commissione Centrale di Escursionismo, che, nel pieno rispetto della trasversalità, ha rappresentate tutte le attività del nostro sodalizio.

Ad integrazione delle linee guida emanate con la circolare n° 16/2019, il Gruppo di Lavoro ha prodotto un documento di approfondimento relativo ad

ambiti e modalità di intervento dell'accompagnamento CAI in queste specifiche attività: esso consta anche di una parte dedicata all'impiego degli ausili da fuoristrada, a conferma dei vantaggi della Montagnaterapia anche per le persone con ridotta capacità motoria.

Il Gruppo di Lavoro ha collaborato alla stesura della parte di propria competenza dei corsi monotematici del Quaderno n° 2 dell'escursionismo ed alla produzione della scala di difficoltà dei percorsi accessibili in collaborazione con la SOSEC (Struttura operativa sentieri e cartografia) e le associazioni nazionali del settore disabilità.

La Sede Centrale supporta la Montagna Terapia con un'apposita polizza di assicurazione infortuni e con l'emanazione di un bando a sostegno economico delle Sezioni che svolgono tale attività.

Tutte le azioni finora intraprese si svolgono nell'ottica di migliorare la qualità dell'accompagnamento e di supportare all'interno del gruppo l'azione degli operatori professionali a beneficio dei fruitori della Montagna Terapia in cammino verso la salute.



Ph Fabio Pellegrino



Ph Ornella Giordana



ENTI DEL TERZO SETTORE: NOVITÀ IN TEMA DI RUNTS E ATTIVITÀ DIVERSE EX. ART. 6 DEL CODICE DEL TERZO SETTORE

di Emanuela Gherardi

Premessa

Come promesso nell'ultimo articolo pubblicato sul numero 32 della rivista, tratterò l'argomento delle attività diverse previste dall'art. 6 del CTS, ovvero di quelle attività che devono essere previste dallo Statuto dell'ente e che sono strumentali e secondarie rispetto alle attività di interesse generale ex. art. 5 CTS svolte dall'Ente.

Prima però occorre dare evidenza alla novità intervenuta con Decreto MLPS n. 561 del 26/10/2021 relativamente all'avvio del **Runts**, in attuazione a quanto previsto dall'art. 45 del D. Lgs 117/2017.

Dal mese di novembre 2021 sono stati fissati i termini per la decorrenza delle operazioni di trasmissione delle ODV (organizzazioni di volontariato) e delle APS (associazioni di promozione sociale), che risultano iscritte o hanno procedimenti di iscrizione in corso alla data del 22/11/2021.

Dalla data del 23/11/2021 i registri regionali Odv e Aps trasmetteranno i dati delle associazioni in essi iscritti, fino alla data del 21 febbraio 2022, dopo di che decorreranno i 180 giorni previsti per il perfezionarsi del silenzio assenso o del diniego all'iscrizione al RUNTS. Quindi entro il 20/8/2022 le Aps ed Odv, già oggi iscritte nei registri, avranno la conferma oppure il diniego all'iscrizione presso il famigerato Registro unico nazionale degli enti del Terzo Settore.

A questo proposito segnalo in allegato la circolare 19/2021 emessa dal Cai Centrale in data 16/11/2021 e reperibile sul sito www.cai.it.

Art. 6 Cts - attività di interesse generale: definizione

Dal 10/8/2021 è entrato in vigore il decreto attuativo n. 107 del 19/5/2021 pubblicato in G.U. n. 177 del 26/7/2021, che ha fissato i limiti per lo svolgimento delle attività diverse, ovvero qualsiasi attività strumentale e secondaria a quelle esercitate in via principale dall'ente (cioè quella istituzionale e di interesse generale) è ricompresa nel dettato dell'art. 6 del d. lgs 117/2017.

Non vi è un elenco specifico delle attività diverse ex art. 6) Cts, quindi saranno tali le attività che non rientrano tra quelle elencate all'art. 5 del Cts e che siano previste, anche in modo non dettagliato, nello Statuto dell'Ente.

Il legislatore, non le ha definite da un punto di vista qualitativo però ha stabilito dei criteri oggettivi e quantitativi grazie ai quali è possibile determinare la linea di confine tra attività diverse e at-

tività di interesse generale.

Lo schema di Bilancio di un ETS, nell'allegato A, https://drive.google.com/file/d/1uNDThueGus8i6NB4r2rbotTF_T52jS-U/view?usp=sharing

ci aiuta a comprendere come classificare e definire le varie attività di un ETS, consiglio di prenderne visione insieme alla lettura del presente articolo.

Caratteristiche delle attività diverse: secondarie e strumentali

Il decreto n. 107 del 19/5/2021 ha previsto due criteri alternativi, necessari ad individuare la correttezza strutturale dell'attività esercitata dall'ente. Le attività diverse possono essere ritenute secondarie se ricorre almeno una delle due condizioni:

- in ogni singolo esercizio i ricavi da attività art.6 non siano superiori al 30% delle entrate complessive dell'ente;

Oppure

- in ogni esercizio i ricavi da attività art. 6 non siano superiori al 66% dei costi complessivi dell'ente.

Sarà il consiglio amministrativo dell'Ente a stabilire quale dei due criteri indicati deciderà di seguire per la definizione delle attività diverse.

Si consideri però anche il criterio di "strumentalità" ovvero i ricavi derivanti da tali attività sono considerate strumentali quando i loro proventi vengono destinati al sostenimento delle attività solidaristiche, civiche e di utilità sociale dell'ente.

E per una Sezione Cai?

Provo ad immaginare quali potrebbero essere le attività diverse per una sezione CAI, cercando di dare un criterio per ognuna.

Si tratta a mio avviso di quelle attività che per loro natura sono complementari o fanno parte dello svolgimento dell'attività istituzionale, ma non lo sono in senso stretto, ad esempio:

- la somministrazione di alimenti e bevande in ambito di eventi od in modo continuativo ad esempio il bar presso la sede della sezione ;
- l'eventuale vendita di beni ai soci ma anche ai terzi per esempio di magliette, gadget , libri, etc;
- la gestione del rifugio (direttamente da parte della sezione), oppure tramite contratto d'affitto del ramo d'azienda (intendendo quindi la Sezione che dà in gestione il rifugio e si configura quale imprenditore commerciale), mentre il semplice affitto dei locali (quindi l'immobile - rifugio) è da considerare un provento da patrimonio edilizio, ma non entra nel novero delle attività diverse art. 6.



Altra attività ricompresa nell'articolo 6 è la sponsorizzazione; essa rientra tra le attività diverse in quanto non è prevista tra le attività dell'art. 5. E' un'attività trasversale un po' per tutti i tipi di Enti non profit.

Va detto inoltre che **la sponsorizzazione** per alcuni enti non profit è la principale fonte di introito da destinare all'attività istituzionale e proprio per questo motivo il legislatore, pur lasciando invariata la normativa fiscale ed IVA, non fa rientrare questo tipo di entrata tra quelle valide per il calcolo della commercialità dell'Ente, quindi entra nelle attività diverse art. 6, ma non viene considerata per il calcolo del parametro del 66% o del 30% enunciati più sopra.

Cosa accade se non si supera il test di non commercialità dell'ETS?

L'ente del terzo settore nel rapporto con le attività diverse dovrà monitorare detto rapporto perché il mancato rispetto di questo test (30% entrate complessive, oppure Att. diverse > del 66% dei costi complessivi) comporta una comunicazione agli uffici del RUNTS entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio e la cancellazione dai Registri – quindi perdita dei benefici – quando tali limiti non siano rispettati per 2 anni consecutivi. Pertanto è fondamentale monitorare corretta-

mente i dati contabili per tenere sotto controllo i parametri e gestire correttamente i costi figurativi (ad esempio della valorizzazione del costo figurativo del volontario nell'ETS), poiché fanno parte del computo dei costi complessivi.

In caso di sfioramento dei limiti per 2 esercizi consecutivi, viene disposta cancellazione dell'Ente dal RUNTS.

La strumentalità è anche oggetto di verifica da parte dell'organo di controllo (art. 30, co. 7).

A questo proposito, nel predisporre la propria contabilità gli ETS dovranno saper riconoscere quei costi e ricavi da poter inserire nelle diverse sezioni previste dagli schemi di bilancio per enti del terzo settore, (allegato A), poiché lo stesso schema sarà obbligatorio a partire dal Bilancio 2021- da presentare entro il 30/4/2022.

Inoltre in caso di svolgimento di attività diverse, il Consiglio direttivo dell'Ets dovrà scegliere quale dei due criteri utilizzare al fine di documentare il carattere secondario di tali attività, e dovrà indicarlo, a seconda dei casi:

- nella relazione di missione (nel caso di ETS non commerciali che redigono il bilancio formato da stato patrimoniale, rendiconto gestionale e relazione di missione);
- in un'annotazione in calce al rendiconto per cassa (per gli ETS non commerciali che redigo-

Costi ed oneri		Proventi e Ricavi	
A) Costi da attività istituzionale	60.000	A) Ricavi da attività istituzionali	70.000
B) Costi da attività diverse	25.000	B) Ricavi da attività diverse	30.000
totale costi	85.000	totale ricavi	100.000

Dati questi valori, se applico il primo limite 30% delle entrate complessive, cioè attività diverse € 30.000/ ricavi complessivi € 100.000 - ho rispettato esattamente il margine del 30%, ma devo fare attenzione perché è facilmente superabile. Forse è più conveniente il secondo criterio ovvero quello dei costi complessivi, cioè i ricavi delle attività diverse devono essere inferiori al 66% dei costi complessivi, quindi il 66% di € 85.000 = € 56.100. E' del tutto evidente che il secondo criterio è più adeguato ed ho un margine di manovra più ampio.

Sulla scorta di questa analisi occorre ricordare poi che il legislatore per la definizione di questi parametri ha ammesso per gli ETS la considerazione dei costi figurativi e dei proventi figurativi.

Cosa sono i proventi ed i costi figurativi?

I proventi figurativi sono i proventi determinati tenendo conto dell'insieme delle risorse, anche

volontarie e gratuite, impiegate in tutte le attività dell'ente in grado di configurare una prestazione od un servizio offerto a titolo gratuito, che può trovare un valore di mercato di riferimento, es. un corso di formazione offerto gratuitamente può essere valorizzato e inserito nel bilancio dell'ente nella parte finale dello schema di bilancio (vedi allegato A) e concorrere alla determinazione di quel 30% del limite indicato sopra.

Allo stesso modo *i costi figurativi sono quei costi relativi all'impiego di volontari* non occasionali (iscritti nel registro dei volontari), calcolati applicando alle ore di attività di volontariato effettivamente prestate la retribuzione oraria lorda prevista per la corrispondente qualifica dai contratti collettivi (art. 51 del decreto legislativo 81/2015). Pertanto riprendendo l'esempio precedente, aggiungiamo sull'ultima riga i costi figurativi pari a € 25.000 ed i proventi figurativi pari a € 15.000 e



vediamo come cambia il calcolo dei margini del 30% e del 66%.

Costi ed oneri		Proventi e Ricavi	
A) Costi da attività istituzionale	60.000	A) Ricavi da attività istituzionali	70.000
B) Costi da attività diverse	25.000	B) Ricavi da attività diverse	30.000
totale costi	85.000	totale ricavi	100.000
Costi figurativi	25.000	Ricavi figurativi	15.000

Nel calcolo dei ricavi da attività diverse rispetto alle entrate complessive avrò:
 $30.000/115.000 * 100 = 26,08\%$ (al di sotto della percentuale del 30%)

oppure

nel calcolo dei ricavi da attività diverse rispetto ai costi complessivi avrò:

$30.000/110.000 * 100 = 27,27\%$ (al di sotto del 66%, ho ancora ampio margine).

In questa analisi va fatta però una considerazione, ovvero definire un ricavo figurativo, quando si è in presenza di un'attività che si può trovare anche sul libero mercato, può essere relativamente semplice, posto che occorre documentare la reale attività svolta e fornire i parametri di valutazione adottati.

Per i costi figurativi, invece, soprattutto quando si tratta di definire il costo "del lavoro dei soci volontari" impiegati in modo costante nelle attività dell'ente, a parte il riferimento ai contratti collettivi di lavoro, l'aspetto più dubbio e di difficile definizione è documentare le ore effettivamente impiegate dai volontari, perchè per avere un dato oggettivo occorrerebbe un sistema di rilevazione delle ore oggettivo e di facile applicazione. In questa fase della riforma ci si aspetta che anche questi aspetti pragmatici vengano analizzati e risolti.

Quali sono le conseguenze in caso di mancato rispetto dei criteri per lo svolgimento di attività diverse?

Nel caso in cui un ETS decida di svolgere attività diverse deve fare estrema attenzione a rispettare i criteri della strumentalità e secondarietà delle stesse rispetto alle attività di interesse generale, nei termini descritti nei paragrafi precedenti. Qualora infatti i criteri quantitativi evidenziati non venissero rispettati, la conseguenza è la cancellazione dell'ente dal registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) e quindi la perdita della qualifica stessa di Ets.

Il decreto ministeriale prevede infatti l'obbligo per l'ETS che non abbia rispettato i limiti quantitativi allo svolgimento di attività diverse, di segna-

larlo all'ufficio del Runts territorialmente competente entro 30 giorni dalla data di approvazione del bilancio. L'ente che ha segnalato il mancato rispetto dei limiti dovrà nell'esercizio successivo rientrare dello "sforamento" effettuato in una percentuale almeno pari alla misura del superamento dei limiti nell'esercizio precedente.

Esemplifichiamo quanto detto, utilizzando il criterio dei ricavi-costi complessivi: se l'ETS nell'esercizio precedente ha avuto entrate da attività diverse per 80.000 euro a fronte di costi complessivi per 100.000 euro significa che ha "sforato" di 14.000 il limite ammissibile dei 66.000 euro; nell'esercizio successivo dovrà rientrare della stessa percentuale e cioè, a fronte degli stessi costi complessivi di 100.000 euro, potrà avere entrate da attività diverse per non più di 52.000 euro.

Nel caso in cui l'ente abbia segnalato lo sfioramento, ma non abbia rispettato la percentuale di "rientro" rispetto all'esubero effettuato l'anno precedente, oppure non abbia proprio segnalato l'iniziale mancato rispetto dei limiti quantitativi all'ufficio competente del Runts, quest'ultimo dovrà disporre la cancellazione dell'ente dal Runts (con gli effetti a ciò collegati, tra i quali rientra anche la devoluzione del patrimonio ad altri ETS).

L'attività di raccolta fondi

A questo punto ha senso parlare anche dell'attività di raccolta fondi, prevista dall'art 7 del Cts che recita:

1. Per raccolta fondi si intende il complesso delle attività ed iniziative poste in essere da un ente del Terzo settore al fine di finanziare le proprie attività di interesse generale, anche attraverso la richiesta a terzi di lasciti, donazioni e contributi di natura non corrispettiva.

2. Gli enti del Terzo settore, possono realizzare attività di raccolta fondi anche in forma organizzata e continuativa, anche mediante sollecitazione al pubblico o attraverso la cessione o erogazione di beni o servizi di modico valore, impiegando risorse proprie e di terzi, inclusi volontari e dipendenti, nel rispetto dei principi di verità, trasparen-



za e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico, in conformità a linee guida adottate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentiti la Cabina di regia di cui all'articolo 97 e il Consiglio nazionale del Terzo settore.

Quindi per le finalità del calcolo relativo ai parametri delle attività diverse occorre a mio avviso fare attenzione anche a questa tipologia di attività che, nella riforma, è più ampia e più continuativa.

Le entrate così come le uscite dell'attività di raccolta fondi concorrono alla formazione delle entrate complessive e dei costi complessivi dell'ente e pertanto creano maggior spazio per la realizzazione delle attività diverse contribuendo ad abbassare la percentuale di incidenza dei ricavi da attività diverse.

Conclusioni

A parere di chi scrive l'analisi fatta in questo articolo e quella dell'articolo sul numero 32 della rivista, individuano i criteri con cui analizzare i propri dati di bilancio consuntivo, anni 2018-2019-2020,

per poter fare delle analisi con numeri reali e definire quindi se la propria associazione può rientrare nella definizione di ente non commerciale ETS. Lo sforzo di analisi comparata di almeno un biennio di bilanci, unita alle possibilità offerte dalla riforma di accedere a finanziamenti come la raccolta fondi, il 5 per mille, le attività di sponsorizzazione e diverse, produrrà sicuramente un quadro più chiaro e dettagliato dello scenario che si prospetta entrando nel mondo ETS.

Purtroppo un elemento di freno è la parte fiscale del Codice del Terzo settore, che non ha ancora trovato una sua completa definizione, tuttavia per le associazioni medio piccole tra cui molte delle sezioni Cai, la parte fiscale non dovrebbe essere un problema complesso se la maggior parte delle attività sono istituzionali o di attività secondarie o strumentali come definite in questo articolo. Ovvero i vantaggi legati al 5 per mille ed alla raccolta fondi uniti alle sponsorizzazioni se correttamente individuati e gestiti possono a mio avviso essere comunque attraenti per la scelta dell'Ets.



Tramonto sul Pora - Ph Carla Bassoli - Archivio CAI Bergamo



SCADENZARIO DA DICEMBRE 2021 A GIUGNO 2022

Dicembre 2021

15 dic 2021 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 dic 2021 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

31 dic 2021 - Termine presentazione modello EAS Associazione neocostituite in RAVVEDIMENTO

Il Modello EAS va presentato entro 60 giorni dalla data di costituzione dell'Associazione; per chi non l'avesse presentato, è possibile inviarlo entro il 31 dicembre dell'anno della costituzione dell'Associazione, pagando una sanzione di 258,00 euro da versare entro la stessa data.

Gennaio 2022

15 gen 2022 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

17 gen 2022 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

Febbraio 2022

15 feb 2022 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 feb 2022 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono

pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

16 feb 2022 - Termine per il trasferimento dei registri Odv ed Aps dagli albi regionali ai RuntS

28 feb 2022 - Comunicazione dati liquidazione periodiche iva Li.Pe - 4 trim 2021

Comunicazione della liquidazione IVA quarto trimestre 2020- per i mesi ott- nov- dic- 2021 Sono esonerate tutte le organizzazioni che non hanno l'obbligo di redigere e presentare la dichiarazione IVA perché sono in regime di esenzione IVA.

Marzo 2022

15 mar 2022 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 mar 2022 - Trasmissione delle Certificazioni Uniche e consegna al percipiente

Tutte le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi, dall'anno 2021, devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 16 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato e lo stesso termine vale per la consegna ai percipienti. La Certificazione Unica deve essere rilasciata ai lavoratori dipendenti e assimilati (al posto del CUD), ai lavoratori autonomi e ai percipienti di redditi diversi (sportivi dilettanti e collaboratori amministrativi non professionisti delle ASD).

16 mar 2022 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

23 mar 2022 - Inizio iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Le Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclu-



sivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel.

31 mar 2022 - Eventuale comunicazione variazioni modello EAS

Comunicazione della variazione dei dati rilevanti ai fini fiscali precedentemente inviati attraverso il modello EAS. Le "Istruzioni per la compilazione" disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate specificano che gli enti sono esonerati dall'invio di un nuovo modello quando le variazioni interessano i seguenti punti: · 20) proventi ricevuti per attività di sponsorizzazione e pubblicità; · 21) costi per i messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni / servizi; · 23) ammontare, pari alla media degli ultimi 3 esercizi, delle entrate dell'ente; · 24) numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso; · 30) erogazioni liberali ricevute; · 31) contributi pubblici ricevuti; · 33) numero e giorni delle manifestazioni per la raccolta pubblica di fondi effettuate

Aprile 2022

15 apr 2022 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 apr 2022 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 apr 2022 - Approvazione in Assemblea dei SOCI del Rendiconto Economico Finanziario Annuale per esercizi "solari"

Le Associazioni e gli enti no-profit devono redigere, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, a pena di decadenza dai benefici fiscali previsti, un apposito documento che rappresenti in maniera adeguata la situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Il rendiconto economico-finanziario deve contenere, suddivise per voci analitiche ed annotate con estrema precisione e chiarezza, tutte le entrate e le uscite dell'Associazione (beni, quote associative, contributi, lasciti, donazioni, sponsorizzazioni, spese varie, costi del personale, ecc.). Fate attenzione a tenere ben separate e di-

stinte le voci riguardanti l'area istituzionale da quelle riguardanti l'eventuale attività commerciale dell'Associazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 apr 2022 - Pubblicazione elenchi provvisori associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it, gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille.

30 apr 2022 - Redazione di rendiconto relativo alle raccolte fondi (per esercizi "solari")

Indipendentemente alla redazione del rendiconto annuale economico e finanziario, gli enti non commerciali che effettuano raccolte pubbliche di fondi devono redigere, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un apposito e separato rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, da cui devono risultare le entrate e le spese relative alle raccolte pubbliche di fondi effettuate in concomitanza delle celebrazioni, delle ricorrenze o delle campagne di sensibilizzazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 apr 2022 - Dichiarazione iva annuale - relativa all'esercizio 2021

La dichiarazione iva andrà presentata in via telematica entro il 30/4.

Maggio 2022

07 mag 2022 - Termine iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel (professionisti, associazioni di categoria, Caf, ecc.).



14 mag 2022 - Pubblicazione elenchi provvisori associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it, gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille.

15 mag 2022 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 mag 2022 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

20 mag 2022 - Termine correzione di errori negli elenchi delle associazioni iscritte agli elenchi del 5 per mille

Qualora venissero riscontrati degli errori negli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille, il rappresentante legale dell'Associazione (o un suo delegato) può chiederne la correzione entro il 20 maggio alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, in base alle indicazioni fornite nelle istruzioni al modello di iscrizione al cinque per mille, utilizzando i modelli AA7/10 o AA5/6 a seconda che si tratti o meno di soggetti titolari di partita IVA. Dopo aver proceduto alla verifica degli eventuali errori di iscrizione segnalati, l'Agenzia delle Entrate provvederà, entro il 25 maggio, alla pubblicazione sul sito di una versione aggiornata dell'elenco.

25 mag 2022 - Pubblicazione elenchi corretti delle associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle Entrate provvede, entro il 25 maggio, alla pubblicazione (sul sito www.agenziaentrate.gov.it) di una versione aggiornata e corretta degli elenchi delle associazioni iscritte al 5 per

mille.

Giugno 2022

15 giu 2022 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 giu 2022 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 giu 2022 - Termine invio dichiarazioni sostitutive per il 5 per mille

Le Associazioni iscritte negli elenchi per il 5 per mille devono trasmettere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (esistono due versioni: modello per ONLUS ed enti del volontariato, e modello per ASD), sottoscritta dal rappresentante legale, che attesta il possesso dei requisiti che danno diritto al contributo; a tale dichiarazione deve essere allegata, a pena di decadenza, la fotocopia non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. Il tutto deve essere presentato, entro il 30 giugno alla Direzione Generale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, nel caso di associazioni di volontariato / Onlus / organizzazioni non governative/ cooperative sociali / associazioni di promozione sociale / associazioni e fondazioni riconosciute.

30 giu 2022 - Termine per la pubblicazione dei contributi pubblici ricevuti nel 2021

Il Decreto Crescita che ha modificato il termine del 28/2 previsto nella Legge 124/2017 alla data del 30/06 per la pubblicazione sul sito web dell'ente i **contributi pubblici, gli incarichi retribuiti e altri vantaggi economici ricevuti nell'anno precedente** (ovvero anno 2019), se superiori a €10.000, indicando in una tabella i seguenti dati:

Ente erogatore	Comune	Importo erogato	Data incasso	Attività o progetto
Regione Lombardia	Milano	15.000,00	03/06/2021	Attività istituzionale
Ecc.				

Se la Sezione Cai non ha un proprio sito potrà utilizzare il sito del Gruppo Regionale. Come sempre invito a verificare le novità in ordi-

ne alla normativa del Terzo Settore ed alla nuova istituzione del Runts che porterà anch'esso motivi di novità e variazioni.



POST COVID-19: IL RITORNO IN ALTA QUOTA

a cura di Giancelso Agazzi - sez. di Bergamo

*Report liberamente tratto da High Altitude Medicine & Biology
"Return to high altitude after recovery from Coronavirus Disease 2019"*

Dopo l'avvento della pandemia nell'inverno del 2020 si sono verificati un notevole calo del turismo globale ed un significativo decremento di coloro che si recano in alta quota (alpinisti e trekker). Le restrizioni dei viaggi in aereo e le difficoltà logistiche hanno fortemente limitato l'accesso alle principali aree del trekking e alle regioni del mondo in cui si pratica l'alpinismo.

Con l'avvento dei vaccini e con il contenimento della pandemia ci si aspetta una ripresa del turismo globale nel corso dei prossimi anni, con un ritorno degli appassionati sulle montagne del pianeta.

Particolare attenzione va posta a coloro che si sono ammalati di Covid-19 e vogliono riprendere un'attività in alta quota. Occorrono raccomandazioni desunte dai dati finora raccolti e dalla letteratura scientifica che si occupa delle sequele dell'infezione da Sars-CoV-2.

La diminuzione della pressione barometrica che si accompagna al salire in alta quota provoca una riduzione della pressione parziale di ossigeno che viene inspirato. Questo calo determina una vasoconstrizione a livello delle arteriole polmonari, con conseguente aumento della resistenza vascolare polmonare e della pressione dell'arteria polmonare, nonché un aumento della ventilazione polmonare. Il fenomeno incomincia dopo pochi minuti di esposizione all'alta quota, con una variabilità individuale.

L'*output cardiaco* aumenta in seguito all'esposizione all'ipossia acuta conseguente all'accelerazione della frequenza cardiaca: questo si deve all'attivazione della risposta del sistema simpatico ed alla riduzione dell'attività del sistema parasimpatico. La contrattilità del miocardio è in genere conservata. Si verifica di solito un aumento della pressione arteriosa a quote comprese tra 2500 e 5000 metri. La massima capacità all'esercizio diminuisce anche nei soggetti più allenati. Scattano anche altri meccanismi di adattamento all'alta quota, come l'aumento dell'emoglobina. Il volume plasmatico diminuisce. Le alterazioni del centro di controllo della respirazione causate dalla permanenza in alta quota producono un'apnea durante il sonno.

La prestazione fisica dopo la forma grave

Saper interpretare le sequele di un'infezione da Covid-19 è utile per valutare il rischio di un'esposizione all'alta quota (ipossia ipobarica). Alcuni studi hanno documentato il protrarsi di sintomi nei pazienti che si sono ammalati di Covid-19. Uno studio osservazionale effettuato negli USA (Chopra et al., 2020) ha evidenziato la persistenza di sintomi nel 32% dei 488 partecipanti. Un report effettuato da ricercatori italiani (Carfi et al., 2020) ha evidenziato un prolungamento dei sintomi nell'87.4% di 143 individui dopo la dimissione dall'ospedale. Principali sintomi: tosse, stanchezza, dolore toracico, persistente perdita del gusto e/o dell'olfatto, ansia, depressione e disturbi del sonno. Va fatto presente che la maggior parte delle ricerche ha esaminato i soggetti dai 30 ai 150 giorni dall'insorgenza dell'infezione o dalla dimissione dall'ospedale, senza prendere in considerazione individui che si sono ammalati, ma che non hanno richiesto ospedalizzazione. Non è stato valutato lo stato di salute dei soggetti nel periodo antecedente l'infezione.

Apparato respiratorio

I sintomi respiratori nella maggior parte dei casi sono scomparsi in molti pazienti entro 150 giorni dall'infezione. I problemi respiratori provocati da uno stato di ipossia nei soggetti che si sono ammalati sono più accentuati tra coloro che sono affetti da broncopatia cronica ostruttiva o da malattia polmonare interstiziale.

Apparato cardiovascolare

Studi ecocardiografici hanno evidenziato che, per quanto riguarda il cuore, in genere la funzione ventricolare sinistra è rimasta ben conservata, come pure quella ventricolare destra. Uno studio effettuato su 789 atleti positivi per il Covid-19, ma che non sono stati ospedalizzati, ha dimostrato che solo nello 0.6% dei casi, con la risonanza magnetica, si è verificata una malattia infiammatoria cardiaca. Coloro che sono stati affetti da una miocardite durante o dopo un'infezione Covid-19 devono essere valutati mediante un'ecocardiografia, un Holter cardiaco ed un elettrocardiogramma da sforzo a distanza di 3-6 mesi dall'insorgenza della malattia. I viaggi in alta quota vanno evitati mentre la miocardite è ancora attiva.

Non è al momento chiaro per quanto tempo le anomalie cardiache possano persistere e se possano avere conseguenze gravi.

Attualmente non si sa neppure se un individuo che ha avuto una tromboembolia arteriosa o venosa causata dal Coronavirus sia predisposto ad altri eventi di questo genere in alta quota. Ad



ogni modo in caso di infarto del miocardio o di eventi cerebrovascolari il ritorno in alta quota deve essere rimandato di mesi, per permettere un'adeguata rivascularizzazione.

Una riduzione nella capacità dell'esercizio fisico è possibile dopo l'infezione Covid-19 e può variare a seconda della gravità del singolo caso. I soggetti con modesta tolleranza all'esercizio fisico devono salire in quota con maggiore gradualità, evitando sforzi eccessivi.

Alterazioni radiologiche

Nei pazienti che si sono ammalati di Covid-19 la tomografia computerizzata del torace ha evidenziato una grande varietà di alterazioni. Tra queste opacità, bande fibrotiche, reticolazioni e bronchiectasie, di entità variabile a seconda della severità della malattia. Tali anomalie possono scomparire nel tempo. A volte, invece, la loro persistenza può causare difficoltà nello scambio dei



Albero solitario - Ph Marco Caccia - Archivio CAI Bergamo

gas a livello polmonare in alta quota.

Prima del viaggio: cosa fare?

Non tutte le persone che si sono ammalate di Covid-19 necessitano di una valutazione prima di affrontare un viaggio in alta quota. Tutto dipende dalla durata e dalla gravità dell'infezione. I soggetti risultati di recente positivi al tampone e che non hanno avuto bisogno di ospedalizzazione devono rimanere a riposo ed astenersi dal viaggiare in alta quota per almeno due settimane, anche nell'eventualità remota in cui, pur avendo sintomi, se la sentissero di affrontare l'altitudine. Questo vale, comunque, anche per gli asintomatici. Il ritorno all'attività fisica deve essere graduale a partire dalla risoluzione dei sintomi o dalla negativizzazione del tampone. Un'ulteriore valutazione diagnostica è indicata in coloro che rimangono sintomatici per oltre due settimane dopo un test Covid-19 positivo senza ospedalizzazione o dopo due settimane dalla dimissione dall'ospede-

dale in caso di ricovero. Naturalmente devono essere sottoposti a controlli accurati coloro che sono stati ricoverati in un'unità di terapia intensiva.

Le indagini post Covid-19 da effettuare su chi ha avuto come complicanza una miocardite sono ecocardiografia a riposo, Holter cardiaco, elettrocardiogramma da sforzo 3-6 mesi dopo la guarigione.

I viaggi in alta quota devono essere evitati quando l'infiammazione è ancora presente e riprendere solo quando la funzione ventricolare e i marcatori di infiammazione si sono normalizzati e non sono presenti aritmie.

Nel caso i sintomi persistano sono necessari esami aggiuntivi. Inoltre coloro che presentano una diminuita ossigenazione a livello del mare o durante l'esercizio dovrebbero monitorare la pulsossimetria subito dopo l'arrivo in alta quota e scendere nel caso in cui la saturazione fosse troppo bassa. Chi intende viaggiare in alta quota deve essere informato su come riconoscere le malattie provocate dall'altitudine.

Da sapere

Vista la scarsità di dati riguardanti i pazienti che si sono ammalati di Covid-19 che decidono di recarsi in alta quota, si deve usare molta cautela nell'affrontare un viaggio in altitudine.

Quest'ultimo dovrebbe essere preferibilmente pianificato in una zona in cui sia facile raggiungere strutture sanitarie e dove sia possibile scendere a quote più basse in caso di necessità. Ai soggetti che non hanno mai soggiornato in alta quota è raccomandato di salire più lentamente. Basti ricordare che, in condizioni normali, sarebbe opportuno non superare i 300 metri di dislivello al giorno. Anche coloro che hanno già frequentato l'alta quota devono salire in modo più graduale di prima, specie oltre i 4000 metri. In sintesi, la ripresa dell'attività fisica post Covid-19 deve essere lenta.

Dopo oltre un anno di pandemia non vi sono ancora certezze sulla fisiopatologia, le manifestazioni e le sequele a lungo termine della malattia.

In assenza di studi dettagliati sui rischi di un soggiorno in altitudine, occorre grande cautela nell'affrontare un viaggio in alta quota, soprattutto in caso di predisposizione a sviluppare particolari disturbi, come, per esempio, l'ipossia.

Quando la pandemia sarà finita ed i viaggi in zone montane riprenderanno, ulteriori ricerche sui soggetti che si sono ammalati di Covid-19 saranno utili per meglio individuare i rischi e per mettere a punto delle linee guida specifiche.



Il Coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

VI CORSO DI FORMAZIONE OPERATORI NATURALISTICI E CULTURALI

di Alberto Moro
Presidente del Comitato Scientifico Lombardo

Dopo la lunga sospensione causata dalla pandemia, il Comitato Scientifico Lombardo, recentemente nominato nell'Assemblea Regionale dei Delegati del 2 Maggio 2021, riprende la consuetudine dei corsi di formazione indirizzati a tutti i Soci Cai interessati a acquisire il titolo di Operatore Naturalistico e Culturale (ONC) di livello 1 (regionali).

Gli ONC sono una figura di cui si è dotato in tempi recenti il Comitato Scientifico Centrale: si tratta di Titolati che accedono al ruolo attraverso un articolato percorso formativo coordinato dai Comitati Scientifici Regionali sotto la supervisione del CSC.

Gli ONC sono impegnati a livello locale e nazionale a promuovere e diffondere all'interno del Sodalizio le conoscenze naturalistiche ed antropiche, organizzando attività scientifiche, corsi, seminari, svolgendo attività di ricerca in stretta collaborazione con gli altri OTTO, con i Gruppi Regionali e con le Sezioni e partecipando attivamente ai gruppi di lavoro del Comitato Scientifico Centrale.

Vale la pena ricordare che il Comitato scientifico centrale (CSC) è il primo organo tecnico operativo voluto dal CAI; la sua istituzione risale al 1931 e proprio quest'anno, lo scorso 13 novembre, è stata ufficialmente celebrata a Torino l'importante ricorrenza del novantesimo anno dalla fondazione. Tornando al corso ricordiamo che possono parteciparvi i soci del Club Alpino Italiano iscritti da almeno due anni, in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno 2022, che abbiano compiuto i 18 anni di età e previo superamento della prova di ammissione, basata su una serie di domande a risposte multiple, definite sulla base dei contenuti del manuale "Montagna da vivere, montagna da conoscere" dall'edizione del 2013 e/o successive.

Gli Operatori Naturalistici e Culturali Sezionali sono esentati dall'effettuazione della suddetta prova.

Superata la prova d'ammissione, il corso inizierà con due giornate (domenica) alle quali seguirà una serie di 5 fine settimana e due giornate, di cui una per le prove finali, per un totale di 13 giornate formative, durante le quali saranno trattati gli elementi biotici e abiotici del complesso ecosistema delle nostre montagne, nonché gli aspetti culturali afferenti alla presenza e all'azione dell'uomo in montagna.

Fra gli argomenti di studio oggetto del corso saranno scelti i temi sui quali i candidati saranno

chiamati a preparare tesine individuali da presentare e discutere con la Direzione del corso nella giornata conclusiva.

In quella giornata si svolgerà anche il test finale (che verterà sugli argomenti affrontati nei precedenti incontri formativi) e la prova pratica di conduzione naturalistico-culturale in ambiente.

Come Comitato Scientifico Lombardo ci auguriamo che questa iniziativa sia vista con favore dalle Sezioni lombarde.

Per qualsiasi ulteriore informazione gli interessati possono contattarci all'indirizzo istituzionale

csc lom@cai.it

CLUB ALPINO ITALIANO
COMITATO SCIENTIFICO REGIONALE
LOMBARDIA

VI Corso di Formazione
Operatori Naturalistici e Culturali
di primo livello
Gennaio - Novembre 2022



L'ECO E GLI ECHI

di Don Andrea Gilardi - Sezione di Milano

La prima volta ti sorprendi, poi diventa quasi un gioco: si tratta dell'eco.

Cioè quella voce, la tua, che rimbalza tra un anfiteatro di rocce e poi ritorna all'istante, dopo aver compiuto un veloce viaggio.

Sembra che la montagna ti voglia parlare. In realtà è sempre e solo la tua voce, e quindi l'eco è un suono che invita ad ascoltarsi.

La cosa strana è che spesso non ci sembra nemmeno la nostra voce.

Come quando si invia un messaggio vocale con il cellulare, e poi riascoltandolo pare di sentir parlare qualcun altro.

Naturalmente ogni scenario naturale, dal mare ai laghi al deserto alle montagne, invita all'ascolto, di sé e di ciò che circonda.

A me piace pensare che esistano due elementi che lo favoriscono.

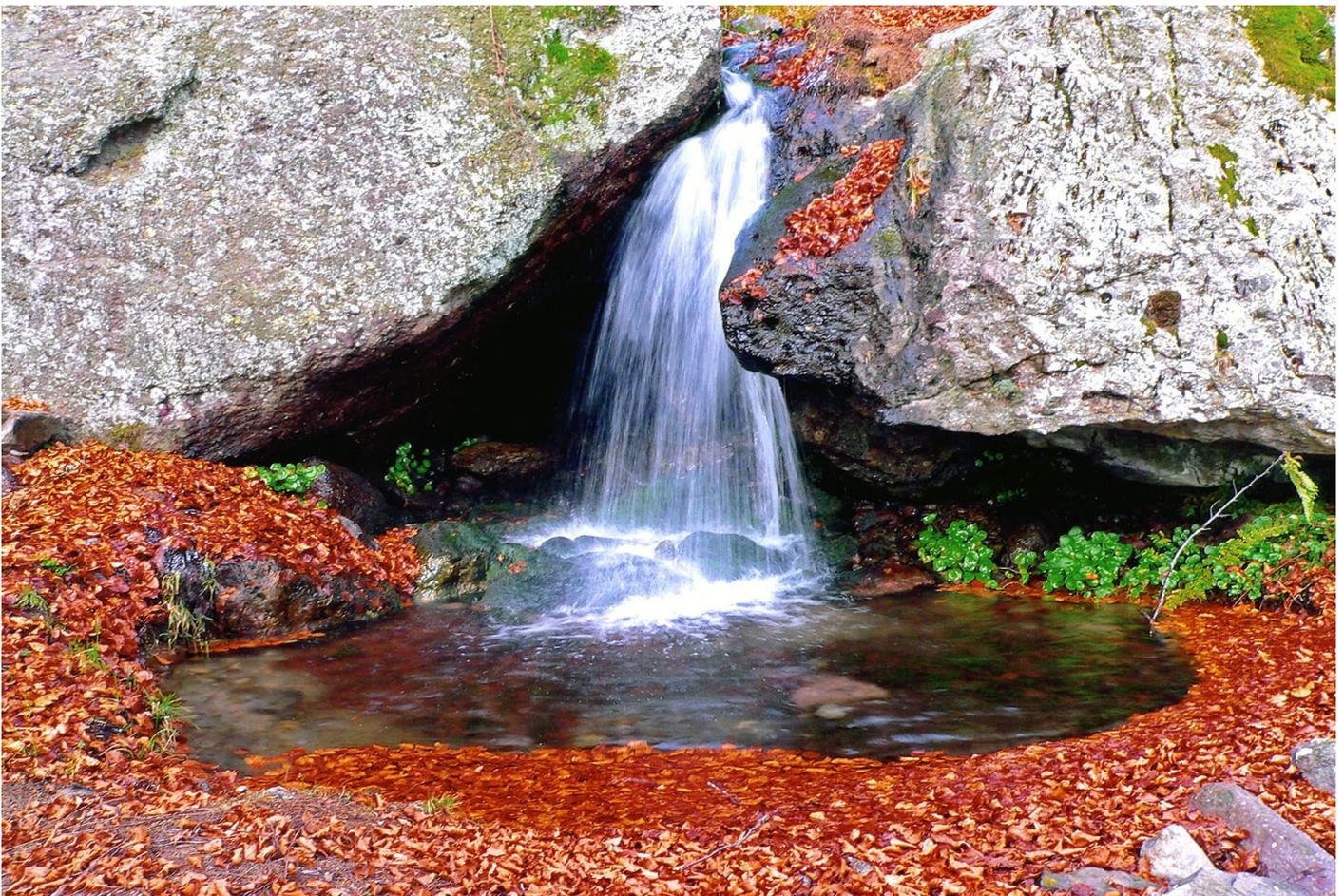
Il primo è il silenzio: ben diverso dal mutismo, permette di ascoltare i sussurri della natura, ma anche di noi stessi, come l'eco di un bisbiglio impercettibile.

Il secondo è la musica: sarà capitato di ascoltare i cori degli alpini, che cantano nelle loro canzoni alcune esperienze di montagna, tanto che sembra di esserci davvero.

Ancora di più quando i canti o le musiche vengono realizzati proprio tra i monti: ormai in alcune località montane i concerti d'alta quota sono già una piacevole consuetudine. E allora l'eco delle montagne raccoglie al volo le note dell'orchestra, gli fa compiere un movimento incredibile tra gli anfratti della valle e delle rocce, poi lo riporta dolcemente alle orecchie e ci raggiunge dolcemente come un brivido.

Non so com'è, ma ci si sente meglio.

Se si sa ascoltare...



Acqua sul fuoco - Ph Gloria Gervasoni - Archivio CAI - Bergamo



REGOLE AGGIORNATE PER IL CICLO ESCURSIONISMO NEL CAI

di Paolo Villa – sez. di Vimercate e consigliere centrale

Il 9 ottobre 2021 il Comitato Centrale ha emanato il nuovo atto di indirizzo sul ciclo escursionismo nel CAI. L'atto fissa i principi ai quali deve uniformarsi la Commissione Centrale Escursionismo per disciplinare l'attività in tutto il sodalizio.

Sono trascorsi 13 anni da quando il CAI ha ammesso il ciclo escursionismo fra le proprie attività; nel 2016 sono poi stati istituiti i titolati della specialità e nel 2018 è stato ufficialmente ammesso anche l'uso della bicicletta a pedalata assistita "e-bike".

In questo arco di tempo la pratica del ciclo escursionismo è fortemente cresciuta per numero di praticanti e si sta espandendo l'utilizzo dei mezzi elettricamente assistiti.

È una tendenza riscontrata personalmente da tutti i frequentatori della montagna, che sta portando due visibili conseguenze: a) maggiori problemi di convivenza sui sentieri tra escursionisti a piedi e ciclisti; b) progressivo aumento dell'erosione dei sentieri dove maggiormente si concentra l'attività ciclistica.

È nata da qui la necessità di una revisione dei principi della pratica del ciclo escursionismo nel CAI, che – è importante ricordarlo – è basata sull'autoregolamentazione dei soci che si impegnano a rispettarne le regole.

Una revisione difficile, perché nel dibattito interno al Comitato Centrale si sono da subito fronteggiate due tendenze opposte. La prima in favore del mantenimento della situazione esistente, sostenendo che il codice di autoregolamentazione fosse tuttora pienamente rispondente allo scopo di disciplinare l'attività. La seconda in favore della scelta radicale di non andare in bici sui sentieri, soprattutto coi mezzi assistiti, per non interferire con gli escursionisti a piedi e per non aumentarne il degrado naturale.

La discussione ha richiesto alcuni mesi di approfondimenti e una serie di reciproci avvicinamenti, fino a pervenire all'approvazione del documento del 9 ottobre 2021, che può essere letto al seguente link:

<https://drive.google.com/file/d/1yhwFCgRc4ueSFNJKNa6k-j2JO2LSUGaV/view?usp=sharing>

L'atto di indirizzo si apre con la premessa che il ciclo escursionismo, forma di escursionismo non sportiva né ludica, è a pieno titolo fra le attività praticate nel Club Alpino Italiano. Non è una dichiarazione solo formale, ma il riconoscimento del lavoro e della funzione dei numerosi titolati e

accompagnatori che operano nelle sezioni. Alla base della pratica resta il nostro codice di autoregolamentazione, reso tuttavia più stringente a tutela della sicurezza degli escursionisti a piedi, dei sentieri e delle sezioni che provvedono alla loro manutenzione.

La prima norma di autoregolamentazione consiste nell'impegno a svolgere attività su percorsi che rechino il minor danno possibile ai tracciati e all'ambiente. Quindi devono essere privilegiati percorsi su strade forestali, carrarecce, e simili; il transito sui sentieri sarà da autolimitare a quelli con fondo consolidato e larghezza idonea a consentire il passaggio contemporaneo di escursionisti a piedi e di ciclisti. È una norma centrale, che impone un'attenta e responsabile pianificazione delle escursioni.

Ulteriori punti di autodisciplina riguardano le precedenze a chi marcia, gli incroci, le tecniche di guida, il numero di partecipanti alle escursioni, l'affollamento sui percorsi. Possono essere letti più in dettaglio nel documento del CC.

In un passaggio significativo il documento afferma che autoregolamentare il ciclo - escursionismo non significa limitare la libertà individuale,



Ph Danilo Donadoni

I Consiglieri Centrali di area lombarda

ma far sì che possano convivere diritti e aspettative che a volte confliggono tra loro: il diritto di praticare il ciclo - escursionismo; il diritto di praticare l'escursionismo a piedi in sicurezza; la salvaguardia dei sentieri; il rispetto per le sezioni e i volontari del CAI che si incaricano della manutenzione dei sentieri stessi.

Forse per la prima volta un documento del CAI sul ciclo si ricorda del lavoro di manutenzione delle sezioni e della necessità che sia tutelato. Sarebbe assurdo consentire pratiche ciclistiche che danneggiano sentieri dall'equilibrio delicato, e contemporaneamente chiedere ai nostri volontari di riparare i danni.

Un breve capitolo è dedicato alla eventuale responsabilità delle sezioni in qualità di manutentori dei sentieri, nel caso di infortunio. Vengono date indicazioni di principio.

Uno dei temi più spinosi del dibattito interno al CC ha riguardato la possibilità di installazione di colonnine di ricarica elettrica nei rifugi del CAI. Molto forte è risultata la pressione per consentire l'installazione, con motivazioni legate all'attrazione di flussi di turismo soprattutto straniero, alle quali i rifugi del CAI non potrebbero sottrarsi. Ma ha prevalso la scelta di non considerare opportune le colonnine nei rifugi del CAI, per un

insieme di motivi: il rispetto dei rifugi come luoghi in cui si erogano servizi essenziali; la non incentivazione ad allargare il raggio d'azione delle e -bike verso i più delicati territori oltre il rifugio; il ribadire che in montagna, sia a piedi, che arrampicando, che in bicicletta, si va con le proprie forze e fino a che ciò risulta possibile. Le scorciatoie tecnologiche non appartengono alla cultura del CAI ed anche i ciclisti devono adattarsi a rispettare i limiti fisici propri e le riserve elettriche del proprio mezzo.

Nel documento si afferma che le norme di autorregolazione sono vincolanti per i soci CAI, ma sappiamo che la maggior parte dei ciclisti in montagna non sono soci CAI. Per questo si auspica che gli indirizzi del CAI possano diventare uno strumento educativo per i soggetti esterni al sodalizio e un punto di riferimento per le amministrazioni pubbliche che intendono regolamentare l'esercizio del ciclo nel proprio territorio.

A questo proposito si prevede che il CAI si faccia carico di interventi nei confronti delle pubbliche amministrazioni (comuni, enti parco) o di altri soggetti (enti turistici, pro loco, associazioni ciclo escursionistiche) per divulgare il nostro codice e ribadire il ruolo di portatore di interessi diffusi, legati alla cultura del rispetto ambientale.



I Consiglieri Centrali lombardi, da sinistra: Mauro Baglioni - Paolo Villa - Franco Capitano - Amedeo Locatelli - Marusca Piatta



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia